**ABBONAMENTI**

| | Tribuna quotid. | | | Tribuna quotid. e Illustr. domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . . . . . . L. | 18 | 10 | 5 | 20 | 11 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . | 37 | 20 | 10 | 42 | 22 | [illegible] |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

# LA TRIBUNA

**ABBONAMENTI**

| | Tribuna e Tribuna Sport | Tribuna, Illustrata e Sport |
|---|---|---|
| | anno | anno |
| Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab. . . . . . . . . L. | 20 | 22 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . . | 42 | 47 |

*Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler*
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

**Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia**
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XVII — Giovedì 9 Febbraio 1899 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Giovedì 9 Febbraio 1899 — Num. 40


## ROMA, 8 febbraio 1899

La *Kölnische Zeitung*, che nei giorni precedenti si era mostrata calda fautrice dell'accordo franco-tedesco, getta adesso acqua sul fuoco degli entusiasmi di coloro che già vedevano le due vecchie rivali unite nel desiderio di frenare la baldanza inglese.

Siccome, cessato il pericolo di un conflitto immediato fra Inghilterra e Francia, anche i giornali francesi che più si erano mostrati infervorati dell'accordo con la Germania, lasciarono intendere che in ogni caso, perchè l'accordo fosse effettivo e durevole, bisognava risolvere la questione dell'Alsazia-Lorena, la *Kölnische Zeitung* dichiara che tutto l'inchiostro sparso a proposito del ravvicinamento franco-tedesco sarà stato sparso invano e che per ora, la discussione su di esso può ritenersi chiusa. E conchiude:

Noi lo facciamo con le stesse parole di cui ci servivamo il 10 dicembre dell'anno scorso, aprendo la discussione, e che formeranno la prima ed essenziale condizione di un programma di riconciliazione, se mai i francesi provassero di nuovo il bisogno di riavvicinarsi a noi.

« Prima di tutto il nostro conto che data dal 1870 deve essere regolato senza restrizioni mentali e chiuso: la Francia deve cancellare l'Alsazia-Lorena dal nostro debito; deve riconoscere senza riserva che non c'è fra noi nè debito territoriale, nè debito di denaro, nè debito di sangue. In questo caso solamente avremo una garanzia che in caso di accordo possiamo fidarci del nostro compagno. »

Noi abbiamo sempre pensato che un accordo qualsiasi fra Berlino e Parigi non era possibile se non nel caso che tanto da una parte quanto dall'altra si schivasse nel modo più assoluto di parlare dell'Alsazia e Lorena. Se n'è parlato e non soltanto la possibilità di esso è sfumata, ma anche è sfumato male, restando in sua vece un *cul aut* [illegible].

Questo non avrebbe che una importanza molto limitata, se la manifestazione della *Kölnische Zeitung* fosse un caso isolato; ma questa manifestazione corrisponde a quanto ebbe a dichiarare tre giorni fa Guglielmo II, nel banchetto della Dieta brandeburghese, a proposito della necessità di ben curare l'albero tedesco nato dalla guerra con la Francia. Soltanto l'imperatore aveva parlato a nuora perchè suocera intendesse: il giornale renano, non obbligato a riguardi, parla aspro e risoluto.

Alla rottura delle trattative extra-legali, diremo così, per l'accordo franco-tedesco, fa riscontro un ulteriore sviluppo del ravvicinamento anglo-tedesco, che pareva avesse subito un momento d'arresto? Lord Salisbury, rispondendo ieri, nella Camera dei lordi, alle critiche che lord Kimberley, discutendosi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, aveva formulato contro la sua politica, ebbe a dire che non poteva dare spiegazioni intorno all'accordo con la Germania: poter dire soltanto che esso non implicava alcuna azione da parte dell'Inghilterra e costituiva una nuova garanzia di pace. Troppo poca cosa per potervi fondare dei ragionamenti assoluti; ci pare ad ogni modo di potersene concludere che se non vi è fra i due paesi alleanza, essi si sono accordati sulla base di una divisione di influenza in Africa e forse anche in Cina.

Del resto il tramonto dell'illusione relativa all'accordo franco-tedesco non influisce affatto sinistramente sulla situazione politica, la quale appare migliorata. Le dichiarazioni fatte da lord Salisbury alla Camera dei lordi hanno confermato quello che già si sapeva rispetto al Sudan. L'Inghilterra non contesta che il kedive abbia diritto su quelle provincie, ma le ritiene cosa sua per due motivi: 1. perchè essa occupa l'Egitto; 2. per diritto di conquista, e non è disposta a lasciar menomare questo secondo diritto suo dalla Francia, che non ha partecipato alla sconfitta dei dervisci. Tutto ciò parrebbe dovere esser scevro di attriti nuovi e gravi: ma il Balfour ha dichiarato alla Camera dei comuni, rispondendo a Campbell-Bennermann - il quale fece in occasione della discussione dell'indirizzo, le sue prime armi come *leader* del partito liberale - che non vi è nulla che possa turbare la pace tra Francia ed Inghilterra. Niente, nemmeno in Cina, perchè anche della posizione dell'Inghilterra nell'estremo Oriente tanto lord Salisbury quanto il Balfour si sono mostrati più che soddisfatti. E poichè tutto continua ad andare per lo meglio, gioiamone noi pure.

# I provvedimenti politici

### LA RELAZIONE MINISTERIALE

I disegni di legge presentati ieri dall'on. Pelloux, non per la portata loro, ma per le materie di cui trattano, saranno discussi in Parlamento e fuori, per delle settimane, e forse, per dei mesi interi.

Avremo dunque tutto l'agio di occuparcene partitamente, e di dire, su di essi, tutto intero, l'avviso nostro.

E poichè abbiamo dato ieri il testo del progetto principale - quello in cui si apportano modificazioni alla legge di pubblica sicurezza ed all'editto sulla stampa - riassumeremo oggi la relazione che lo accompagna. Così il lettore avrà sotto gli occhi della mente, insieme alle disposizioni di legge proposte, le ragioni a cui si è ispirato il governo nel proporle, e conoscerà gli scopi che con esse s'intende raggiungere.

La relazione comincia col ricordare che l'impegno della presentazione dei progetti di legge intesi a meglio garantire l'ordine pubblico risale allo scorso luglio — ma che lo studio relativo non fu nè facile, nè sollecito. La difficoltà della materia sconsigliò il governo dal proporre leggi nuove, persuadendolo invece della necessità di alcune modificazioni alle leggi esistenti, modificazioni intese a estenderne gli effetti e chiarirne i dubbi, a rendere l'azione dell'autorità più pronta e sicura. Tali modificazioni era necessario di far coincidere collo scadere del termine dei provvedimenti temporanei di P. S. approvati colla legge del 17 luglio 1898, e ne venne di conseguenza la odierna presentazione.

Per quanto riguarda il domicilio coatto, il Governo crede che la legge di pubblica sicurezza possa bastare quando sia completata con un'altra (non ancora proposta) contro i delinquenti recidivi; ma esso invece ha creduto urgenti e necessarie le nuove disposizioni riguardanti le associazioni, le riunioni, la tutela dei servizi pubblici e la stampa.

Per quanto riguarda il regime delle Associazioni la relazione ministeriale — premesso un breve richiamo storico, dal quale risulta che il legislatore italiano ha sempre rifuggito dall'opporre al diritto di associazione degli impedimenti preventivi — dichiara che a questi principî si intende anche ora di rimanere fedeli.

Esclusa quindi qualsiasi autorizzazione o denunzia preventiva — si sono aggiunte alla legge di pubblica sicurezza alcune disposizioni intese a disciplinare lo scioglimento delle associazioni contrarie alle leggi.

E la relazione segue:

Queste disposizioni non hanno bisogno di un lungo commento, perchè alcune sono tolte da leggi che il Parlamento non ha una sola volta, ma già due volte discusse ed approvate: altre non sono che la esplicazione dei principî che informano l'esercizio dell'azione e l'istruttoria dei nostri procedimenti penali: altre infine tendono ad assicurare alla beneficenza pubblica il patrimonio delle associazioni disciolte.

Oltre le associazioni delittuose previste dal Codice penale e punite o con apposite sanzioni penali (art. 134 e 251 Codice penale), o con quelle riguardanti il concorso di più persone in un reato (art. 63 e seguenti Codice penale), nessuno vorrà negare allo Stato il diritto di vietare le associazioni dirette a sovvertire con vie di fatto gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato.

Per quanto si voglia essere larghi nel campo delle opinioni anche nei riguardi delle associazioni, non lo si può, non lo si deve essere nel campo dei fatti, i quali sono tanto più a temersi quando siano compiuti da un maggior numero di persone, e peggio ancora se queste sono legate da vincoli di solidarietà e di fede.

Come il Codice penale considera la cospirazione e l'associazione per delinquere non quali tentativi di reato, ma come reati speciali, perchè costituiscono fatti *che comprendono in sè medesimi i caratteri del pericolo sociale, che è il fondamento della imputabilità politica* (Relazione ministeriale sul Codice penale, pag. 181), così anche la legge di pubblica sicurezza può elevare a reato l'associazione di più persone che si propongono di sovvertire con vie di fatto gli ordinamenti sociali o la costituzione dello Stato, perchè questa associazione costituisce per sè stessa un fatto tale da creare un vero pericolo sociale.

Del resto, ogni timore che questa disposizione possa cadere nell'arbitrio, è eliminato dal disposto dell'articolo 3, il quale, di regola generale, attribuisce all'autorità giudiziaria l'iniziativa dello scioglimento delle associazioni, e non lo consente all'autorità di pubblica sicurezza che in caso di flagranza, cioè, quando lo scopo sovversivo dell'associazione è manifesto, o non consente indugi.

Per quanto riguarda le pubbliche riunioni, di cui è riconosciuto il diritto ai cittadini dallo Statuto, la relazione accenna alla restrizione dell'art. 32 dello Statuto medesimo relativamente a quelle che si vogliono convocare in luogo pubblico, e ricorda come essa in altri tempi venisse interpretata nel senso che l'autorità potesse vietare qualsiasi riunione pubblica. Ma il governo crede — così la relazione — che sia opera saggia e liberale il ridurre questa facoltà ai casi veramente straordinari. E quindi, anzitutto distingue fra riunioni all'aperto e riunioni in luogo recinto, quantunque aperto al pubblico, e delle prime soltanto autorizza il divieto, per ragioni di ordine e di sanità pubblica.

Queste però e le altre potranno essere sciolte, come accade ora, e saranno punite le grida o le manifestazioni diziose che vi si verificassero. E la relazione spiega come per *manifestazioni sediziose*, si debba intendere anche lo spiegamento di bandiere, stendardi ed emblemi sediziosi.

Alla tutela dei pubblici servizi intende — come i lettori hanno già potuto comprendere — la disposizione con la quale si dichiara punibile lo sciopero degli impiegati, agenti ed operai che vi sono addetti.

In mancanza di una simile disposizione vigerebbe anche per questi la legge penale ordinaria, la quale rispetta il diritto di coalizione, e non punisce se non le offese alla libertà del lavoro imposto con violenze o minaccie. E la relazione così ne spiega la necessità:

L'interesse pubblico in questo genere di servizi ha e deve avere la prevalenza. La libertà individuale trova questa volta un limite nell'interesse pubblico, nella *salus publica*, che è sempre stata e sarà legge suprema negli ordinamenti sociali. . . .

Il Governo è venuto perciò nel divisamento di introdurre una disposizione simile nella legge di pubblica sicurezza, perchè, mentre il Codice penale punisce l'azione delittuosa individuale o collettiva che produce l'allarme pubblico o il pubblico danno, è compito speciale della legge di pubblica sicurezza quello di provvedere ai mezzi per impedire che l'allarme o il danno avvengano.

E perchè questa disposizione di carattere eccezionale non sia estesa oltre misura, essa viene limitata ai servizi pubblici dipendenti dallo Stato, e che perciò interessano la generalità dei cittadini, non una città od una provincia soltanto, perocchè in questo caso è possibile provvedere anche coi mezzi ordinari.

L'ultima parte della relazione, dà ragione delle modificazioni all'editto sulla stampa.

Esso comincia coll'esporre le ragioni assai ovvie, per le quali il progetto odierno, a differenza di quello presentato dal Gabinetto Di Rudinì, rinuncia a sostituire la responsabilità del direttore del giornale a quella dell'attuale gerente.

E mostra invece, colla scorta delle disposizioni del Codice penale e della giurisprudenza, come sia ormai posto fuori di dubbio il diritto di perseguire insieme col gerente, l'autore o gli autori dello scritto incriminato (art. 1).

Gli articoli 2 e 3, comminano, come i lettori sanno, il deposito di una multa e la sospensione ai giornali che siano in due o tre successive condannati per reato d'azione pubblica, ordinando anche, in determinati casi, la consegna preventiva all'autorità giudiziaria di una copia del giornale due ore prima della pubblicazione.

Da queste che sono senza dubbio le più gravi e le più ostiche disposizioni dell'intero progetto, la relazione così spiega i moventi:

L'Editto sulla stampa commina per le varie contravvenzioni delle pene pecuniarie che variano dalle 100 alle 1000 lire di multa; ma in realtà i gerenti o riescono a sottrarvisi per il loro stato d'insolvenza, ottenendo dilazioni che portano fino al sospirato termine di una favorevole amnistia, o devono scontarle con la pena sussidiaria del carcere.

Ora ciò o è irrisorio o è troppo severo, ed il governo, che non si crede autorizzato dallo spirito della nostra legge sulla stampa a proporre il sistema della cauzione o della censura preventiva per tutti i giornali, ritiene di potervi ricorrere in un limite molto ristretto, e quando con la seconda condanna in un anno per reato di azione pubblica il giornale mostra la sua tendenza a delinquere e richiede una speciale sorveglianza da parte dell'autorità giudiziaria.

Con questo sistema, nel mentre non si molestano fuori di luogo i giornali ossequenti alle leggi, e rispettosi dei diritti dei cittadini, si costringono anche il proprietario ed i redattori del giornale, che stanno nell'ombra, ad esporre una somma la quale valga almeno in parte a indennizzare le parti lese, ed a sottrarre il gerente alla pena sussidiaria del carcere.

Nè paranno eccessive le facoltà concesse al giudice dagli articoli 3 e 4, nel caso di una terza condanna del gerente per reato di azione pubblica, di ordinare la censura preventiva, la sospensione della pubblicazione del giornale per un termine non superiore ai tre mesi, quando si consideri che, in taluni momenti della vita di un popolo, il giornale può esercitare una azione perniciosa quanto quella e forse più di una propaganda esercitata con la parola e da più persone, ed i processi e le condanne in tali contingenze non raggiungono lo scopo, ma servono a diffondere maggiormente ed a rendere più terribile l'azione sovvertitrice della stampa.

Gli ultimi due articoli (5 e 6°) recano il divieto di pubblicazione dei rendiconti dei dibattimenti nei processi per diffamazione - e la sanzione penale contro la sciente divulgazione di notizie false, atte a turbare la pubblica tranquillità.

E la relazione se ne sbriga con brevi parole notando come la prima disposizione fosse già in vigore da tempo e venisse malamente abrogata, tramutando i processi intentati a tutela dell'onore delle persone in nuove arene di diffamazione — e come la seconda, già in vigore in Francia risponda ad un pubblico bisogno.

E il tenore dell'articolo proposto, col quale si colpiscono solo le notizie false e le scritture falsificate, divulgate con mala fede e tali da poter sturbare la pubblica tranquillità, segna al giudice gli estremi del reato in modo così preciso che non è possibile temere gli abusi.

Questi i provvedimenti e le ragioni addotte a loro sostegno.

A un altro giorno gli apprezzamenti nostri, e gli opportuni raffronti collo stato attuale della legislazione, e cogli altri provvedimenti della stessa natura che erano proposti mesi or sono e che non è il caso di dimenticare.

## La nuova fase della questione Dreyfus

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 8, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). Gli antidreyfusisti commentano la chiusura precipitosa dell'inchiesta da parte della sezione penale della Cassazione come una manovra tendente a votare le conclusioni prima che il Parlamento, approvando il progetto Dupuy, la spossessi.

Sembra però difficile che la sezione penale della Corte suprema abbia questa intenzione o che, avendola, possa realizzarla: infatti soltanto la collazione dei documenti porterà via molto tempo.

Attendonsi ad ogni modo con curiosità le conseguenze della chiusura dell'inchiesta.

— Intanto comincia a trapelare il contenuto dei processi verbali dell'inchiesta eseguita da Mazeau.

Per esempio, vi si trova una lettera amichevole di Quesnay de Beaurepaire a Bard, perchè quest'ultimo - rispondendo alle accuse di Beaurepaire - dopo essersi difeso dichiarò di potersi riferire anche a una lettera direttagli dal Beaurepaire stesso. La Commissione della Camera richiese allora questa lettera e la ebbe pel tramite del guardasigilli.

Nessun documento dell'inchiesta accenna al fatto — asserito da Quesnay de Beaurepaire — che un agente della triplice alleanza ebbe conoscenza dei fatti prodotti avanti alla sezione penale.

Quanto a Cavaignac, questi si limitò a criticare i passaggi della relazione di Bard, mentre Bard provò che i passaggi incriminati facevano parte della difesa di Mornaud, avvocato della signora Dreyfus.

Alle lagnanze mosse dal generale Roget, ex-capo gabinetto di Cavaignac — per non essere stato messo a confronto con Picquart — Loewe rispose che la sezione penale trovò inutile farlo.

Così la Commissione trovò infondate le lagnanze del capitano Guignet, già telegrafatevi; le uniche accuse che sembrano fondate sono quelle riflettenti Menard, cancelliere capo della sezione penale.

I risultati negativi dell'inchiesta furono la causa della quasi unanimità con cui la Commissione della Camera prese la nota deliberazione.

I verbali dell'inchiesta Mazeau verranno pubblicati nell'*Officiel* giovedì insieme alla relazione Renault-Morlière che respinge il progetto di legge Dupuy.

Affermasi anche che sia stata decisa la stampa dell'intera inchiesta della sezione penale la quale consterebbe di 1500 pagine.

— Il *Journal de Genève*, che combatte in favore dell'innocenza di Dreyfus, biasima Lemaitre per essersi immischiato nella faccenda invece di attendere ai suoi lavori di letteratura. Lemaitre gli scrisse:

Signore,

Mi pareva di avere, quasi quanto gli svizzeri, il diritto di « immischiarmi » della questione Dreyfus.

Gradite, signore, l'assicurazione dei miei sentimenti di stima.

*Giulio Lemaître.* (1)

Parigi, 5 febbraio 1899.

— Maurizio Barrès deve tenere quanto prima una Conferenza per conto della « Lega la patria francese. » Il romanziere Charpentier, partigiano di Dreyfus, in una lettera cortese lo sfida a parlare in contradditorio con lui alle condizioni che seguono:

Ciascuno parlerà nella Conferenza. Charpentier improvviserà la risposta, servendosi soltanto di documenti ufficiali. Ogni persona potrà votare con uno di questi tre bollettini: *certezza della colpa — certezza della innocenza — dubbio.*

— Narrasi che il direttore di un giornale di New-Yorck offrì 5000 dollari a un redattore perchè si recasse a liberare Dreyfus, promettendogliene altri 15 mila in caso di riuscita.

— Assicurasi che, facendo ragione al reclamo di Esterhazy, il quale non vuole che, per legittima suspicione, Bertulus sia il relatore nella querela sporta contro di lui dal suo nepote Cristiano, l'affare sarà affidato al giudice Accarias.

Ore 4 pom.

Il processo di Cristiano Esterhazy contro l'ulano e quelli di Judet contro Adalbert, Lepic e Davan sono stati rinviati.

(1) Il *Journal de Genève*, giuntoci stamane col testo di questa lettera, vi fa seguire questo commento:

« Il signor Lemaitre, più degli svizzeri, più di noi, ha il diritto ed anche il dovere di occuparsi della questione Dreyfus. Non di occuparsene dunque lo rimproveriamo, ma di non occuparsene abbastanza, perchè dal modo come ne parla, sembra che la conosca male. » (N. d. R.)

## Gli indirizzi in risposta al discorso della Corona al Parlamento inglese

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 8, ore 12,35 pom. — (*Emme*). Alla Camera dei Lordi, discutendosi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, lord Kimberley ha espresso rimpianto per la morte del principe ereditario di Sassonia-Coburgo-Gotha. Dichiarato che approvava la soluzione della vertenza tra l'Inghilterra e la Francia su Fascioda, ha chiesto spiegazioni circa la situazione del Sudan. Egli ha espresso la speranza che la proposta dello czar per la Conferenza sul disarmo varrà a diminuire gli armamenti. Si è compiaciuto dell'accordo concluso colla Germania. Ha chiesto spiegazioni riguardo alla situazione in China. Ha criticato infine l'attitudine seguita dalle potenze a Creta prima dell'ultima loro azione energica.

Lord Salisbury, rispondendo a lord Kimberley, ha detto di non avere mai dichiarato che il Sudan sia divenuto un possedimento della regina Vittoria. Gli inglesi lo tengono: 1. perchè esso fece parte dell'Egitto che gli inglesi occupano; 2. per un diritto più semplice, cioè pel diritto di conquista. Ciò venne anche comunicato alla Francia; ma gli inglesi, i quali hanno sempre dubitato che il Sudan formasse mai effettivamente parte del dominio ottomano, riconoscono pure i diritti del kedive su quella regione.

Lord Salisbury ha contestato, ad ogni modo i diritti sul Sudan ad una terza potenza che non ha partecipato alla sua conquista, che egli ha giustificato coi progressi che vi faceva il Mahdi.

Egli ha soggiunto che il dovere dell'Inghilterra è ora di civilizzare il Sudan e rendersi degna della responsabilità assunta.

Riguardo all'accordo colla Germania, lord Salisbury ha detto essere prematuro di dare particolari; poter dichiarare però che l'accordo non implica alcuna azione da parte dell'Inghilterra. Le trattative passate con la Germania tendono ad accrescere i vincoli d'amicizia fra i due paesi, e ad assicurare la pace.

Riguardo alla China, lord Salisbury ritiene che l'Inghilterra vi riportò vantaggi maggiori delle altre potenze.

Considera soddisfacente la soluzione della questione cretese. Elogia l'abilità del principe Giorgio.

Glorifica infine la proposta dello czar per la Conferenza sul disarmo senza però crederla realizzabile per molto tempo. Nondimeno, seguendo l'esempio degli altri paesi, l'Inghilterra mentre lavora in favore della pace deve imitare le nazioni che armano perchè cause di guerra esistono tuttora.

L'indirizzo in risposta al discorso della Corona è stato quindi approvato.

Alla Camera dei Comuni discutendosi l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, il primo lord della tesoreria, Balfour, rispondendo a Bannerman ha detto di non vedere nulla che turbi la pace fra l'Inghilterra e la Francia; e dichiarato che la situazione dell'Inghilterra in China è buona.

— Dillon, *leader* del partito irlandese alla Camera dei comuni, si è dimesso causa la mancanza di unità del partito.

## La crisi tedesca in Austria

*(Nostro telegramma particolare)*

BERLINO, 8, ore 12,18 mer. — (*Hermann*). L'*Hannoverscher Courier* pubblica un notevole articolo intitolato: « L'imperatore Francesco Giuseppe ed il germanesimo. »

L'anno 1866 — dice il giornale — produsse la catastrofe dell'austriacismo in Germania; adesso si prepara la catastrofe del germanesimo in Austria; catastrofe che sarebbe identica a quella della monarchia absburghese.

« E' un errore fatale — dice l'*Hannoverscher Courier* — il credere che l'imperatore Francesco sia pieno di sentimenti amichevoli verso i tedeschi. Un colpo di Stato contro i tedeschi, più grave di tutti i precedenti, era negli intendimenti di Francesco Giuseppe, ma non venne attuato in conseguenza della morte dell'imperatrice Elisabetta. »

Il giornale soggiunge che dal giorno di quella morte Francesco Giuseppe è diventato apatico, per quanto concerne la politica. Adesso i gesuiti sono onnipotenti in Austria; confessore dell'imperatore è un gesuita.

Il risultato della guerra fra gli Stati-Uniti e la Spagna hanno costituito per i gesuiti una disfatta fatale. Da quel giorno nulla essi lasciano intentato, per rendere la loro posizione in Austria inespugnabile. A tal fine vogliono estirpare o slavizzare violentemente gli 8 milioni e mezzo di tedeschi, che vi sono in Austria, e la rovina dei quali avrebbe per conseguenza invasioni slave dalla Boemia nei confini tedeschi.

Il giornale annoverese afferma che le espulsioni degli slavi dalla Prussia, le quali originarono l'incidente Thun, furono il primo avvertimento dato da Berlino a Vienna.

La risposta del governo viennese, soggiunge, non era conforme alle relazioni fra nazioni alleate; e conclude:

« V'è un limite fino a cui soltanto la Germania può essere spettatrice indifferente allo sviluppo del movimento antitedesco in Austria. »

## Dichiarazioni di Banffy

BUDAPEST, 8. — Il presidente del Consiglio ungherese, barone di Banffy, è intervenuto alla riunione del Club liberale, dove fu accolto con grandi ovazioni.

Egli dichiarò non essersi verificato alcun cambiamento favorevole nella situazione del Parlamento dall'ultima riunione del partito. Il Governo fece il suo dovere per cercare, nell'interesse del paese, di ristabilire condizioni parlamentari normali.

Il barone di Banffy diede indi spiegazioni circa i negoziati coll'opposizione. Espresse la speranza di potere chiedere presto al partito una decisione in merito. I negoziati essendo in corso, egli pregò di prendere atto di queste comunicazioni e di rinunciare alla discussione.

La riunione vi aderì.

— Oggi la Camera dei deputati, su proposta del presidente d'età, si è aggiornata fino al 16 corrente.

## I due libri rossi spagnuoli

*(Nostro telegramma particolare)*

MADRID, 8, ore 11 antim. — (*Ramon*). Iersera furono distribuiti due libri rossi. Il primo contiene i documenti relativi all'ultimo periodo della guerra; il secondo i documenti che concernono i negoziati pel trattato di pace concluso a Parigi.

Nell'ultima parte del secondo libro rosso attribuisconsi parzialmente al linguaggio della stampa spagnuola, ostile alla Commissione spagnuola, le esigenze della Commissione americana, riguardo alla cessione delle Filippine.

La stampa protesta contro queste accuse.

Ieri è terminata l'evacuazione di Cuba da parte delle truppe spagnuole.

Un decreto reale convoca le Cortes pel 20 del corrente mese.

## La situazione in China

*(Nostro telegramma particolare)*

PIETROBURGO, 8, ore 11.30 ant. — (*Nx*). Le *Viedomosti* e *Novoje Wremia* pubblicano notizie gravissime sulla situazione in China ove regna anarchia completa e il governo è impotente ad opporvisi.

La *Viedomosti* eccita il governo a prepararsi al momento decisivo, perchè la Russia sia in grado di tutelare i propri interessi.

La *Novoje Wremia* afferma che tra i Gabinetti delle grandi potenze interessate nell'estremo Oriente vi è da alcuni giorni uno scambio di idee per l'aggravarsi della situazione in China.

Il giornale *Novosti* assicura che il governo russo dispose perchè al primo pericolo dello scoppio di una insurrezione generale in China siano spediti fino a centomila uomini a Port-Arthur.

Anche la Francia e la Germania farebbero grosse spedizioni di truppe.

Il *Novosti* afferma anche che tra la Russia, la Francia e la Germania esiste pieno accordo per l'eventualità di un'azione militare in China, fondata sulla speranza che vi aderisca l'Inghilterra.

Conclude dicendo che la China è condannata ormai ad essere assorbita dalle grandi potenze marittime europee, che hanno in quella vasta regione tanti interessi da tutelare.

## Stati Uniti e Filippine

*(Nostro telegramma particolare)*

LONDRA, 8, ore 11 ant. — (*Emme*). Mac Kinley ha comunicato al generale Otis e all'ammiraglio Dewey la ratifica del trattato di pace con la Spagna, ordinando loro di usare qualunque mezzo per abbattere l'insurrezione e stabilire la sovranità americana sull'arcipelago.

Il generale Otis e l'ammiraglio Dewey si spingeranno avanti, Dewey sopra Ilo-Ilo e Otis su Malolos, onde abbattere il governo repubblicano.

MANILLA, 8. — Aguinaldo ha emanato un proclama, nel quale dichiara la guerra agli Stati Uniti e sospende le garanzie costituzionali nelle isole Filippine.

MANILLA, 8. — E' avvenuto un piccolo scontro fra le truppe degli Stati Uniti ed i filippini nelle vicinanze di Calvocan. I filippini furono respinti.

## L'insurrezione in Bolivia

WASHINGTON, 8. — Notizie dalla Bolivia recano che le truppe del governo sono state sconfitte dagli insorti e si sono rifugiate ad Orŭro.

# In giro per il mondo

I terribili effetti dell'assenzio.

Per dimostrare quanto l'*absinthe* sia nocivo alla salute e, talvolta, addirittura mortale, il *Corriere della sera* riassume dai giornali francesi nel modo che segue un triste fatto successo recentemente a Parigi:

« Luciano Lecomte, un impiegato di ventitre anni, stava prendendo un *absinthe* poco prima di colazione quando un amico lo sfidò a bere venti bicchierini di quel liquore. Lecomte accettò, bevve i venti bicchierini, e poi ne aggiunse altri quattro, ubbriaco fradicio, naturalmente.

« Un'ora dopo, un vicino di Lecomte, uscendo dalla propria stanza, scorse un uomo appeso ad una corda, col capo orribilmente livido. Era Luciano Lecomte, che, nell'ubbriachezza, s'era appiccato.

« Preso dal terrore, il vicino si slanciò per le scale così precipitosamente che si ruppe una gamba... »

Aggiungo qualche particolare.

Il poveruomo (quello che si ruppe la gamba) ai pietosi accorsi per aiutarlo disse, mostrando loro la gamba rotta:

— Per carità, non bevete l'*absinthe!* Esso produce degli effetti veramente inaspettati!

C'è stato poi un vecchio amico del defunto Lecomte che ha detto:

— E' un fenomeno d'atavismo. Anche suo nonno è morto appiccato.

— Dopo una sbornia d'*absinthe?*

— No: dopo un furto con omicidio.

Un biglietto da visita, per la collezione:

SUZZI GIOVANNI
*Suonatore di tamburo*
*Calzolaio ed orologiaio*
*Fabbricatore di cornici rusti[illegible]*

*Via Castarana, n. 7*
*Bologna.*

Più volte è stata vantata la straordinaria memoria di Leone XIII e specialmente la sua facilità di ricordare i nomi delle persone colle quali ha occasione d'incontrarsi, sia pure una sola volta. E questa facilità non si limita ai soli *pesci grossi*, ma si estende fino ai più umili.

Ecco su questo argomento un aneddoto recente, che tolgo dall'ultimo numero del *Figaro*.

Il cardinale Richard, che ha compiuto in questi ultimi tempi, il suo viaggio *ad limina*, è stato più volte ricevuto in udienza privata dal Papa. Alla fine d'una di tale udienze, l'arcivescovo di Parigi chiese al Santo Padre se si sarebbe degnato di ammettere alla sua presenza il proprio domestico.

— Volentieri - rispose il Papa. - Che entri pure quel buon Giuseppe.

— Non è Giuseppe, Santità, — rispose il cardinale, — Giuseppe è malato.

— Allora è Benedetto — disse il Papa.

Ed era precisamente Benedetto.

Il Pontefice si ricordava perfettamente - a quell'età! - che l'arcivescovo di Parigi ha due domestici che si chiamano Giuseppe e Benedetto.

La *Tribuna Biellese*, nel narrare una grave disgrazia, conclude il suo triste racconto così:

« ... Fu una scena straziante e commoventissima, ma il povero Marco era già completamente cadavere. »

Completamente! Fosse almeno stato cadavere solo a metà!

Con l'imperatore di Germania si scherza poco.

L'anno scorso la Società di navigazione Colonia-Dusseldorf fece costruire due nuovi vapori e, per guadagnar tempo, ne fece porre in cantiere uno a Mulheim sul Reno, l'altro a Kinderdyck, in Olanda. Contemporaneamente la Società chiese alla cancelleria imperiale l'autorizzazione di dare ai suoi piroscafi i nomi dell'imperatore e dell'imperatrice di Germania: *Augusta Vittoria* e *Guglielmo*.

La settimana scorsa la cancelleria ha informato la Società che il vapore costruito a Mulheim era autorizzato a chiamarsi *Augusta Vittoria*, ma che l'imperatore rifiutava di dare il suo nome all'altro piroscafo *perchè era stato costruito all'estero*.

E poi andate a dir male dei protezionisti!

Un'altra di Guglielmo II.

Egli ha un temperamento tanto esuberante, che trova il tempo e il modo d'andare spesso a teatro e perfino di divertirsi.

Tempo fa gli era assai piaciuta una produzione al *Koenigliches Schauspielhaus* (saluto a voi!) della quale era protagonista l'attore Thomas.

Questi, ch'era venuto da un altro teatro, dopo alcune rappresentazioni, tornò a recitare sulle scene dalle quali proveniva.

Orbene a Guglielmo venne il desiderio non solo di assistere nuovamente allo spettacolo che l'aveva divertito, ma sopratutto volle che l'interpretazione fosse quella della prima volta.

Si dovette dunque ordinare [illegible] all'attore Thomas di correre a riprendere la parte che aveva creata.

Conseguenza: l'altro teatro si vide costretto a cambiare spettacolo all'ultimo momento; e, poichè l'impresario ne rimase manifestamente leso nei suoi interessi, gli si dovette pagare un'indennità di tremila marchi.

Se qualche cosa di simile si facesse in Italia, tutti i giornali griderebbero contro... la militarizzazione degli spettacoli.

Ad un ubbriacone, suo cliente, il medico dice:

— Non so perchè lei stia sempre a letto!

— Perchè non mi posso muovere.

— Faccia uno sforzo.

— Impossibile; non posso nemmeno... alzare il gomito!

Vice-Richel.

## Rochefort banchetta ma non dimostra
### Ufficiali tedeschi in Algeri

*(Nostro telegr. part.)*

PARIGI, 8, ore 4.25 pomeridiane. — (*Jacopo*). Rochefort dichiarò al corrispondente del *Figaro* che si lascierà guidare dalle circostanze, ma che però, in ogni modo, non intende prender parte alle dimostrazioni attive. Non andrà quindi ai funerali di Pujade, ma vi si farà rappresentare da Cloutier Ponien, redattore dell'*Intransigeant*.

Le disposizioni del governo — egli disse — proibiscono gli attruppamenti e ce ne sarà uno a questi funerali, quindi non mi conviene d'andarvi. Prenderò parte invece al banchetto di venerdì, perchè alla fin fine bisogna pur pranzare e resterò in Algeri forse fino a sabato.

Si mostrò contento sufficientemente delle dimostrazioni avute al suo arrivo e, a provarne l'importanza mostrò al suo interlocutore le palme dorate che riempiono il salone. Conchiuse dicendo che ormai era completamente convertito all'antisemitismo. Gli algerini sono tutti antisemiti, persino i bimbi! Quindi mostrò un servizio da thè portatogli da fanciulli di otto anni.

Enrico Rochefort ha offerto ieri allo « Splendide Hotel » una colazione ai suoi amici bevendo alla loro salute fra le generali acclamazioni.

Rochefort visitò poi la gran moschea ricevuto dal mufti il quale gli offrì una limonata. I mussulmani gridarono: « Viva Rochefort! Abbasso gli ebrei! »

Questo almeno riferisce la cronaca dell'*Intransigeant*.

— Drumont inviò un telegramma di condoglianza al *maire* di Algeri Ivoniot, per la misura odiosa e iniqua di cui è vittima. Ivoniot gli rispose ringraziandolo a nome di tutto il Consiglio comunale il quale rimane a difendere la patria contro gli ebrei che la attaccano.

— L'*Intransigeant* riceve da Algeri che gli ufficiali della squadra germanica, scesero a terra in grande uniforme percorrendo le vie principali così afrontati conquistatori (*sic!*)

Il dispaccio aggiunge che i passanti volgevano il capo per non vederli. Però la loro presenza urtava il sentimento della popolazione, così che ben presto cominciarono a farsi udire rumori minacciosi che consigliarono gli ufficiali a ritornare a bordo.

## L'esecuzione d'oggi in Francia

*(Nostro telegr. part.)*

PARIGI, 8, ore 5,12 pom. — (*Jacopo.*) Stamane Deibler figlio ghigliottinò a Remiremont certo Zuckermeyer, che assassinò una bambina dopo averle fatto violenza.

L'assassino morì coraggiosamente e pentito.

## ECHI FIORENTINI
*(Nostro telegr. part.)*

FIRENZE, 8, ore 5,35 pom. — (*Guidi*). — Nell'Albergo Centrale, ove aveva preso iermattina una stanza, si suicidava iersera con un colpo di rivoltella alla testa, il commesso viaggiatore Umberto Arcangeli di anni 21, fiorentino.

La causa deve ricercarsi in gravissime condizioni finanziarie.

— Fu qui di passaggio la principessa Federico Augusta duchessa di Sassonia e arciduchessa di Toscana. Proveniente dall'alta Italia, si è recata per alcuni giorni a Pietrasanta, donde poi recherassi a Cannes.

— Al the-danzante, a beneficio della Scuola professionale femminile, che avrà luogo sabato venturo a palazzo Riccardi, è già assicurato il concorso di tutta l'aristocrazia.

## NOTIZIE MILANESI
*(Nostro telegramma particolare)*

MILANO, 8, ore 2,55 pom. — (*Mos*). La fiera a favore delle famiglie indigenti dei ricoverati all'Ospedale maggiore si chiude col risultato netto di 21,500 lire. Il dono di Re Umberto, un ricco servizio di posateria in argento, toccò alla signora Belinzoni Demaestri, gentildonna milanese.

— Oggi cominciò il servizio per il pubblico del treno elettrico Milano-Monza, inaugurato ieri. La velocità dei treni è di 45 chilometri all'ora ed è aumentabile.

— Stamane giunse a Milano Favilla che il giorno 10 si presenterà come testimonio nel processo Giachi.

— Alcuni giornali avevano annunziata la scomparsa del tenente Ottavio Ponti. Egli invece era al quartiere attendendo ad alcune sue occupazioni. I timori della famiglia erano però giustificati da un mutamento di carattere nel giovane e colto ufficiale che è anche un gentile musicista.

## ECHI GENOVESI
*(Nostro telegr. part.)*

GENOVA, 8, ore 1.20 pom. — (*Massa*). Tra i soldati di fanteria che presero parte alla gloriosa ma infausta giornata d'Abba Carima, trovavasi certo Giuseppe Orecchia, nativo d'Apparizione, presso Quarto al mare. Egli era incorporato nel 9. battaglione e fu compreso tra coloro che vennero classificati come scomparsi, perchè nulla più si seppe di lui.

Adesso però, dopo quasi tre anni, i genitori dell'Orecchia, i quali esercitano il mestiere di lattivendoli, ricevettero una lettera del figlio nella quale questi affermava di trovarsi in un paese dell'interno dell'Africa, adesso presso un capo in qualità di giardiniere, di trovarsi bene e di godere ottima salute. Aggiunge che malgrado il suo vivo desiderio non potè scrivere prima, perchè sprovvisto di tutto l'occorrente per farlo.

La madre dell'Orecchia, al ricevere la lieta nuova, poco mancò non impazzisse dalla gioia.

— Ieri mattina i guardiani dell'Acquasola rinvennero nelle acque della peschiera ivi esistente il cadavere d'un uomo, che venne poi identificato per quello di certo Napoleone Bavastro, d'anni 60 circa, da Pisa, negoziante in ferramenta. Pare che il Bavastro siasi suicidato in seguito ad un affare da lui concluso e riconosciuto poi finanziariamente disastroso.

## NOTE LIVORNESI
*(Nostro telegramma particolare)*

LIVORNO, 8, ore 2,50 pomerid. — (*edi.*) In una adunanza indetta dal vescovo di questa diocesi, dopo un discorso del padre Barberis, salesiano, allievo di don Bosco, furono gettate le basi di un oratorio festivo per la gioventù. E i giornali liberali cittadini approvano e incoraggiano.

— Si è costituito un Comitato repubblicano per le candidature-protesta dei principali condannati pei fatti del maggio '98, nelle imminenti elezioni amministrative.

— E' qui morto il patriota Tommaso Salvadori, valoroso popolano del quartiere della Venezia, che seguì Garibaldi con grande onore. Oggi saranno rese alla salma affettuose onoranze massoniche.

— Continua vivissima l'agitazione dei nostri spedizionieri.

— Quel Vincenzo Seghenzi arrestato per grida sediziose, è stato condannato dal nostro tribunale a quattro mesi di reclusione, ecc.

— Si è costituito un collegio di difesa per gli arrestati per l'assassinio del brigadiere Strazzeri.

— Ottimo esito ebbero iersera alle Fiere, le serate a beneficio della Società garibaldina, della Società di soccorso e del patronato per gli alunni poveri.

Stasera, si dà nell'ex-Casino S. Marco, la festa di ballo in pro della Filarmonica livornese.

## Una lettera dell'onor. Bovio

L'on. Bovio ci scrive:

Roma, 8 febbraio 99.

*Onor. amico.*

Colgo l'occasione di una risposta che le debbo ad alcuni che in vario modo intesero la mia interrogazione sulle opere pie, per dirvi in una volta o in due parole più cose.

Qualcuno, facendo salire sino alla mia interpellanza sulle opere di beneficenza la legge che venne dopo e l'applicazione che se ne fece, me ne mosse rimprovero. Io nella interrogazione di lunedì aveva intenzione di far sapere se fu bene o male e di chiamar presto innanzi alla Camera i documenti dell'inchiesta sul brefotrofio di Napoli. Nulla, fuori di ciò, poteva muovermi, essendo io stato sempre estraneo alle amministrazioni napolitane, fermo nel mio proposito della unicità del mandato.

L'altra cosa che mi bisogna dire, per mezzo di un giornale tanto diffuso, è che non si volgano a me, da tante città, per avere epigrafi. I prefetti ostano, avocando alle prefetture l'ufficio della storia e delle candidature.

L'ultima, che non mi mandino tante stampe e poi *il conto*. Non so quanti peccati io abbia, ma due certamente no: l'ipocrisia e il danaro.

Grazie e saluti.

Vostro
*Giovanni Bovio.*

## Gli anarchici d'Alessandria d'Egitto

ANCONA, 7. — (*A. de Lama*). Stasera è giunto all'*Ordine*, da Alessandria d'Egitto, un telegramma annunziante che la Camera di Consiglio di quel tribunale consolare ha rinviato gli anarchici arrestati per l'attentato contro l'imperatore alla sezione d'accusa della Corte d'assise d'Ancona per rispondere del reato d'associazione di malfattori.

Sarebbe quindi escluso l'attentato contro Guglielmo II.

## Fra studenti e professore

TORINO, 7. — (*Piero*). — In seguito alla questione sorta fra il prof. Fusari e gli studenti di anatomia umana, il rettore del nostro Ateneo ha pubblicato stamane un manifesto nel quale, autorizzato da S. E. Baccelli, dispone che la Scuola di anatomia non venga riaperta se non alla condizione che la maggioranza degli studenti faccia apposita domanda per iscritto, obbligandosi a fare opera che l'ordine sia ristabilito. Se tale domanda non verrà fatta entro il 15 di febbraio, sarà chiusa la Scuola di anatomia ed oltre alla soppressione delle due sessioni di esami, il ministro si riserva di più gravi provvedimenti disciplinari.

Ciò premesso, gli studenti non potranno presentarsi in altra Università per subire l'esame di anatomia.

Il manifesto conclude con un paterno consiglio di desistere dalla agitazione.

Speriamo che gli studenti accetteranno l'invito, tanto più che vere ragioni non hanno.

La misura dell'onor. Baccelli è commentata in senso benevolo.

## Padre Michele da Carbonara
*(Nostro telegramma particolare)*

NAPOLI, 8, ore 4,30 pom. — (*Bellezza.*) Stamane il padre Michele da Carbonara ha tenuto nella locale Sapienza una conferenza sulla missione cattolica all'Eritrea.

Assisteva gran folla, tra cui il cardinale De Prisco.

Il conferenziere ha parlato dell'organismo della Missione tratteggiando le principali figure di quei padri missionari tra cui è un nostro concittadino, padre Calisto da Castellamare, che è stato veramente un santo.

Padre Michele ha smentito recisamente che il governatore Martini abbia fatto mai alcun rapporto contrario alla missione.

Partirà stasera col postale *Indipendente*.

### La commemorazione dell'otto febbraio
*(Nostro telegramma particolare)*

PADOVA, 8, ore 11 ant. — Un decreto del prefetto, che proibisce la commemorazione dell'8 febbraio 1848, desta ovunque penosa impressione.

I pubblici edifici ad ogni modo hanno esposto le bandiere.

Il municipio fece apporre alla lapide dell'Università due splendide corone.

Si afferma che l'ingiustificata proibizione avrà un'eco in Parlamento.

## Lo sciopero degli avvocati

SIRACUSA, 8, ore 2,40 pom. — (*Corpaci*). A Modica e a Vittoria continua lo sciopero degli avvocati e procuratori legali.

La pretura di Vittoria è piantonata da quattro carabinieri temendosi disordini.

Si attende lo svolgimento dell'interpellanza presentata alla Camera dall'onorevole De Felice Giuffrida.

## Un sequestro di persona
*(Nostro telegramma particolare)*

MESSINA, 8, ore 3,35 pom. — (*Arena*). Due malfattori armati si presentavano nel casamento del feudo Crocitti, in territorio di Caronia e con minacce di morte ingiungevano al gabellotto, signor Giuseppe Di Salvo, di seguirli. Nel contempo avvisavano la famiglia di mandar loro cinquemila lire, prezzo del riscatto.

La famiglia Di Salvo, spaventata, temendo per la vita del congiunto non ricorse all'autorità e mandò ai malfattori lire duemila.

Passati parecchi giorni d'ansia terribile il signor Di Salvo fu liberato ieri.

La forza è tutta in moto. A quella volta sono partiti l'ispettore capo di questa questura, il cav. Moscato e agenti di cavalleria.

## Un conflitto in Sardegna

NUORO, 8. — Stamane nella regione Calagone comune di Oliena, i carabinieri Loriga Giovanni, Chishai Michele e Fenu Carlo, scontrarono un vivo conflitto con due latitanti finora sconosciuti, armati di fucile, pistola e pugnale, uccidendone uno e ferendo l'altro ad una gamba. Quest'ultimo riuscì a fuggire.

Rimase gravemente ferito il carabiniere Loriga.

## SPORT
### LA CACCIA AL DAINO
*(Nostro telegr. part.)*

BRACCIANO, 8, ore 5.02 pom. — (*Leno*). Alla riunione d'oggi presero parte 25 cavalieri. Dei due daini lanciati a Pratoviglio, il primo procurò un brillante galoppo di un'ora su un terreno pesantissimo e con due staccionate; il secondo, un buon galoppo di 25 minuti.

Il *master* conte Visconti di Modrone offrì le zampe del daino al maggiore De Revel, al capitano Musatti e ai tenenti Caporale e Dessecoz.

Seguirono la caccia a cavallo il signor Roo, Sabatini e in carrozza il principe Doria, la contessa Santaflora e varie altre signore forestiere.

Sabato appuntamento a Bracciano.

# Corriere giudiziario

### L'ASSASSINIO DI UN RICCO MERCANTE
*(Corte d'assise di Roma)*

E' cominciata da alcuni giorni la discussione di una grave causa indiziaria per un delitto commesso a Roma, nelle circostanze più oscure.

La sera del 22 novembre 1895 moriva assassinato il mercante di olio Antonio Santarelli, d'anni 30, da Capricchio. Fatte le prime indagini dall'ispettore Calabresi, risultò che movente dell'assassinio non poteva essere stato il furto, perchè sul cadavere della vittima fu trovato un portafoglio contenente la somma di lire 6000. Il fratello del Santarelli, Nunzio, non fu in grado di dare schiarimenti alla polizia.

Questa intanto, messa sull'avviso da alcune lettere anonime pervenutele, procedeva all'arresto dello stesso Nunzio e del cognato dell'ucciso Valle Freda, quali autori dell'orribile delitto.

Motivo determinante ne sarebbe stato il desiderio concepito dai due complici di affrettare il godimento della cospicua eredità che, con testamento già fatto, aveva loro lasciato il Santarelli.

La Camera di Consiglio ritenendo insufficienti gli indizi forniti a prova della colpabilità dei due arrestati, ne ordinava la scarcerazione. Ma nuovi argomenti d'accusa raccolti dal giudice istruttore furono efficaci a provocare di nuovo l'arresto di Nunzio Santarelli.

Questi venne rinviato alle Assise.

Presiede il cav. Liuzzi. Sostiene l'accusa il sostituto procurator generale Schiralli, di recente arrivato da Firenze, con fama di efficace parlatore e di accusatore formidabile.

Gli avv. Bandanini e Cobesvich difendono l'accusato.

### PER LA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO FRA GLI INSEGNANTI
*(Corte di appello)*

La Società di mutuo soccorso fra gl'insegnanti di Roma, possedendo il capitale necessario, chiese il riconoscimento giuridico. Tale riconoscimento non le fu accordato perchè mancava nei componenti il sodalizio la qualità richiesta dalla legge, quella cioè di essere sposati.

Uno dei soci allora citò l'ex-presidente della *disciolta Società* perchè fosse dichiarata la liquidazione del sodalizio.

Il tribunale respinse l'istanza, avendo il convenuto Tito Solca dichiarato di non volere nè potere stare in giudizio come mandatario dei soci.

La Corte d'appello, a cui ricorse il socio istante, decise in merito, ed accogliendo le tesi sostenute dagli avvocati Guglielmo Brenna e Tuccimei Caldei in due memorie a stampa, condannò l'appellante.

E' opportuno rilevare l'importanza di questa sentenza, essendo le condizioni della Società di mutuo soccorso fra gli insegnanti di Roma comuni a quelle di migliaia di associazioni.

# TRIBUNA PARLAMENTARE

## ALLA CAMERA
*Seduta dell'8 febbraio 1899*

Presidenza del presidente **Zanardelli**.

La discussione della legge sulla polizia sanitaria degli animali pare non eserciti soverchia attrattiva sugli onorevoli rappresentanti della nazione.

I presenti saranno in tutti appena sessanta, ma non si può affermare che abbiano tutti la necessaria competenza — dirò così — animalesca, per trattare tecnicamente il disegno di legge posto all'ordine del giorno.

Le tribune sono quasi vuote, e tutto fa prevedere una seduta calma, senza interesse, oziosa.

Al banco del governo seggono i ministri Di San Marzano, Fortis, e i sottosegretari di Stato Colosimo e Bonardi.

Il presidente del Consiglio, appoggiato al parapetto della tribuna, si trattiene in lungo colloquio con l'on. Spirito, per poi passare a parlare con gli on. Socci e Angiolini.

La seduta è aperta alle 2.15.

✕

Interrogazioni.

*Una Congregazione di carità.* — L'on. Bodeschi vuol sapere per quali motivi, contro le disposizioni dell'art. 47 della legge sulle opere pie, la gestione della disciolta Congregazione di carità di Casalmaggiore fu affidata ad un commissario nominato dal prefetto e non dalla Giunta comunale.

L'on. **Marsengo** non crede che il governo abbia commesso una illegalità giacchè lo stesso Consiglio di Stato ha riconosciuto che la Giunta comunale non sarebbe stata in grado di provvedere.

L'on. **Bodeschi** non è soddisfatto della risposta e chiede che l'errore venga riparato.

*Lavori di Scasso a Valmadonna.* — All'on. Giuseppe Frascara preme sapere quando saranno fatti i lavori di scasso dei vigneti distrutti in territorio di Valmadonna e quando i terreni saranno restituiti alle ordinarie colture, e per conoscere con quali criteri intenda proseguire la lotta antifillosserica in provincia di Alessandria.

L'on. **Colosimo** osserva che per rendere efficaci gli scavi bisogna attendere la primavera.

Riguardo alla fillossera farà continuare le esplorazioni e si procederà alla distruzione solamente quando sia indispensabile.

L'on. **Frascara Gius.** ringrazia.

*Il prefetto di Avellino.* — Dall'on. Gerolamo Del Balzo è stata presentata un'interrogazione « sui fatti delittuosi commessi nella prefettura di Avellino per invalidare le elezioni amministrative del comune di Cervinara ».

L'on. **Marsengo** risponde che le denunzie presentategli nel dicembre scorso furono dal governo inviate al procuratore del Re e fu aperta su di esse una regolare istruttoria.

Quando l'autorità giudiziaria avrà compiuto il suo ufficio, il governo prenderà quei provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

L'on. **G. Del Balzo**, pur comprendendo il riserbo del governo, non può astenersi dal denunziare gravi fatti che la prefettura di Avellino avrebbe commessi a scopo elettorale.

Del resto pende un processo di cui però non è necessario attendere l'esito per dire che il contegno di quel prefetto fa ricordare i tempi e i sistemi borbonici.

**Marsengo-Bastia**. L'autorità giudiziaria farà il suo dovere. (Bene!).

*La leva per la classe del '79.* — In presenza delle modificazioni proposte alla legge sul reclutamento dell'esercito, sarebbe opportuno - a parere dell'on. Scotti - ritardare le operazioni di leva relative alla classe dei nati nel 1879. Ma l'on. **Di San Marzano** gli fa osservare che le operazioni di leva non potrebbero esser differite senza perturbare un importante servizio pubblico.

L'on. **Scotti** non è soddisfatto e rileva gli inconvenienti che derivano dalla instabilità delle norme relative al reclutamento.

✕

Polizia sanitaria degli animali.

Torniamo agli animali. Ne parla pel primo l'on. **Credaro**, il quale si preoccupa delle eccessive fiscalità stabilite da questa legge, le quali cagioneranno gravi danni alla esportazione del nostro bestiame.

Si occupa dei veterinari e conclude rivolgendo alcune raccomandazioni al governo.

Anche l'on. **Stelluti-Scala** si trattiene a parlare dei veterinari, il cui numero ritiene insufficiente ai bisogni del nuovo organamento sanitario.

Approva il concetto della legge, ma vorrebbe che il governo presentasse proposte transitorie prima di venire all'applicazione della legge stessa.

L'on. **Guerci** parla eloquentemente delle malattie degli animali, delle condizioni fatte ai veterinari, e delle difficoltà che si vanno creando alla frontiera per l'esportazione del nostro bestiame. Occorre migliorare il nostro bestiame, da cui si può dire dipenda tutta la vita agraria del nostro paese.

L'oratore espone anche i criteri che si dovrebbero tenere per conseguire tali miglioramenti, e conclude augurandosi che da una legge bene elaborata derivino alle condizioni di una tale industria tutti quei vantaggi che sono universalmente desiderati.

Parla il relatore.

L'on. **Celli** confuta le argomentazioni di coloro i quali credono bastevole la legge sanitaria attuale, ricordando che essa non fu applicata mai; e a coloro i quali combattono questo disegno come insufficiente, osserva che bisognava tener conto delle diverse condizioni delle varie parti del Regno. Ma la Commissione è disposta ad accogliere tutti gli emendamenti di cui sia dimostrata l'opportunità.

Combatte le obbiezioni sollevate contro la condotta consorziale veterinaria, che mentre non impone oneri soverchi ai comuni, provvede in modo adeguato alla tutela delle malattie infettive.

Trova infondate le obbiezioni che sono state mosse alle disposizioni circa l'indennità, e dimostra che esse non daranno luogo a tutte quelle liti delle quali ha parlato l'on. Cerasoto.

Accenna poi all'importanza dei certificati sanitari per l'esportazione, ed alla convenienza che essi siano pagati non ai veterinari ma ai comuni.

Con cifre e dati statistici dimostra che quasi tutti gli Stati d'Europa, anche i più piccoli, dedicano alla polizia sanitaria somme assai superiori a quelle che spende ora l'Italia.

Occorre quindi migliorare l'insegnamento della veterinaria nelle Università, per modo che questa professione venga portata al suo giusto livello in rapporto alla sua importanza, la quale ha ora raggiunto presso altre nazioni (Bene! Bravo!)

L'on. **Monti-Guarnieri** replica al relatore che fece osservare sussistere già per legge i veterinari provinciali.

Rileva che la legge sanitaria dell'88 facoltizzava la creazione di veterinari provinciali — facoltà della quale il governo non si servì mai. Questo dimostra che, o la legge non è necessaria o che il governo ha creduto di non applicarla per non aggravare l'erario dello Stato.

Comprende che un medico — un tecnico — siasi innamorato della legge: ciò è naturalissimo. Non vi è peggior guida dei competenti per l'erario pubblico.

Se andate nel gabinetto di un medico perfettamente sano, uscirete impinzato da tanti precetti tecnici salutari da ritenervi ammalato (Si ride).

Combatte questa tendenza di voler oggigiorno con una nuova legge recar aggravio ai contribuenti.

Approvate pure — dice — questa legge, ma non vi lamentate se tra qualche anno verrà un nuovo ministro di agricoltura — che mi auguro sia l'on. Celli — a proporre la creazione del farmacista e magari della levatrice provinciale (Ilarità).

Perchè non affidare ai medici provinciali, che hanno tanto poco da fare, anche questa polizia sugli animali? (Uuuh!)

Conclude affermando di esser d'accordo col ministro e la Commissione nel concetto della legge, ma non nel modo d'attuarla; si trovi modo di attuarla senza aggravio dello Stato e la Camera la voterà volentieri (Approvazioni e commenti).

✕

Parla il governo.

L'on. **Fortis** dice che non può esimersi dal dire quale sia il pensiero del governo specialmente in quelle questioni che sono argomento di discussione generale.

Combatte la tesi dell'on. Monti-Guarnieri.

Non si tratta — dice — di istituire il veterinario provinciale...

**Monti-Guarnieri**. Si tratta di pagarlo! (Ilarità).

**Fortis**. Già, si tratta di pagarlo, ma non si tratta di creare un nuovo aggravio per i Comuni, perchè il ministero dell'interno ha già per legge il diritto di nominare i veterinari provinciali.

Il ministro accenna alle lievi modificazioni apportate a questo disegno di legge, che era stato già presentato dagli onorevoli Guicciardini e Cocco-Ortu.

Fa rilevare quanto la legge sia proficua allo sviluppo della nostra esportazione. Le altre nazioni ci chiudono la porta in faccia, perchè mancando noi di una vera organizzazione veterinaria, si fanno strada e si accreditano i sospetti sulle condizioni sanitarie del bestiame a cui vorremmo far passar la frontiera.

Il ministro suffraga questa sua affermazione con le tabelle statistiche che rivelano i molti divieti di importazione apposti dai governi stranieri e specialmente dalla Svizzera al nostro bestiame bovino, ovino ed equino.

Venendo poi ad esaminare la discussione avvenuta sul disegno di legge, fa notare come nella massima parte gli oratori si sieno dichiarati ad esso favorevoli; solo alcuni lo credono insufficiente altri troppo gravoso.

Si tratta ora di conciliare queste due tendenze.

Si è detto che la legge è incompleta. E sarà senza dubbio, ma è anche vero che nel momento presente non pare possibile ottenere di più.

Termina ringraziando coloro che parlarono a favore del progetto, al quale — si augura — la Camera non mancherà di fare buon viso.

✕

La sospensiva.

Il **Presidente** fa sapere che sono state presentate due proposte sospensive. Una dell'on. Monte Guarnieri, ed un altra pressochè identica dell'onorevole Niccolini ed altri.

L'on. **Di Broglio** (Presidente della Commissione) dice che non ha nulla in contrario.

La Commissione tornerà a prendere in esame la legge per coordinarla alle osservazioni fatte dai varii oratori.

L'on. **Fortis** consente purchè non venga modificato il concetto fondamentale della legge (Commenti).

E così rimane stabilito.

Dopo brevi osservazioni sull'ordine del giorno il Presidente alle 5, 35 toglie la seduta.

Domani: disegno di legge sulle congrue parrocchiali.

In seguito ad una lettera pubblicata nel giornale *L'Avanti!* dall'on. De Felice, lettera che conteneva ingiurie all'indirizzo del nostro collega Guido Sestini, questi aveva pregato il deputato on. Vincenzo Riccio e il collega Emilio Faelli del *Don Chisciotte* di chiedere all'on. De Felice una riparazione.

L'on. De Felice nominò a suoi rappresentanti il deputato Guerci e il collega Vincenzo Cocuccioni, del *Messaggero*.

I quattro rappresentanti si riunirono iersera e redassero il seguente verbale:

« Riunitisi la sera del 7 febbraio 1899 in una sala di Montecitorio, i signori deputato Vincenzo Riccio ed Emilio Faelli, rappresentanti il signor Guido Sestini, resocontista parlamentare della *Tribuna*, ed i signori deputato Guerci e Vincenzo Cocuccioni, rappresentanti del deputato Giuseppe De Felice Giuffrida;

I signori Riccio e Faelli dichiarano che il signor Sestini è gravemente offeso da una lettera pubblicata nel giornale *Avanti* dal deputato De Felice, nella quale lettera si accusava il Sestini di aver riferito sulla *Tribuna* un'invettiva all'indirizzo di esso De Felice non pronunciata nè udita da alcuno;

I signori Guerci e Cocuccioni osservano quanto fosse legittimo il risentimento dell'on. De Felice, allorchè lesse nel giornale che gli era stata rivolta una invettiva, la quale gli giungeva affatto nuova, perchè nè egli nè altri l'avevano udita;

I signori Riccio e Faelli allora, con pubblicazioni e con testimonianze scritte, dimostrano che il signor Sestini doveva in buona fede ritenere che l'invettiva fosse stata pronunciata;

I signori Guerci e Cocuccioni dichiarano che, dopo tale esposizione di fatto, cadono naturalmente tutti gli apprezzamenti fatti dall'on. De Felice contro il signor Sestini;

Dopo ciò i signori Riccio e Faelli fanno osservare che il signor Sestini non poteva avere alcun motivo di provocare l'on. De Felice, non avendo contro lo stesso alcuna ragione di rancore e tanto meno di disistima;

Ed uguale dichiarazione fanno, per parte dell'onorevole De Felice verso il signor Sestini, i signori Guerci e Cocuccioni.

In seguito a queste spontanee e reciproche dichiarazioni i quattro rappresentanti di pieno accordo dichiarano onorevolmente esaurita la vertenza.

Roma, 7 febbraio 1899.

*Vincenzo Riccio* — *Guerci Cornelio*
*Emilio Faelli* — *Vincenzo Cocuccioni* »

# Piccola Cronaca



# CRONACA DI ROMA

### IX FEBBRAIO

Cinquant'anni or sono — proprio in giornata di giovedì grasso — in solenne contrasto alla allegria artificiale che moriva per le vie di Roma — nel palazzo della Cancelleria — mentre Papa Pio IX nella carrozza della contessa di Spaur era fuggito a Gaeta, si proclamava la Repubblica romana e con essa e per essa la decadenza del potere temporale

I nomi di Garibaldi, di Mazzini, di Manara, di Avezzana, di Roselli, di Medici, di Goffredo Mameli, segnano a caratteri d'oro le fasi memorande di quel periodo epico dal quale il mezzo secolo si compie, epilogano la pagina storica villanamente interrotta dall'intervento straniero, ripresa nelle battaglie che a distanza di venti anni portavano a sciogliere a Porta Pia il voto dell'Italia nuova e del mondo civile.

✕

Le associazioni democratiche popolari di Roma hanno in questa occasione offerta al municipio una lapide commemorativa, da affiggersi in Campidoglio.

La Giunta comunale l'ha approvata e dopo il voto — che non potrà a meno di riuscire favorevole — della maggioranza del Consiglio — sarà inaugurata entro il corrente mese con un discorso dell'on. Bovio.

Le stesse associazioni hanno invitato i democratici romani a portare individualmente fiori e corone sulle tombe dei caduti al Gianicolo ed al Vascello. La Società *Garibaldi* ha pubblicato per l'occasione un numero unico.

✕

La Società dei Reduci dalle Patrie battaglie, di intesa con quella dei Veterani 48-49, aveva ideato un convegno in Roma di tutti i garibaldini e veterani d'Italia che avrebbero in solenne corteo portato al Campidoglio corone votive.

Un comunicato del presidente generale Menotti Garibaldi tiene a chiarire come si passarono i fatti. La Società aveva già ottenuto dal ministro dei lavori pubblici favorevole affidamento per un largo ribasso ferroviario; fu però dal medesimo invitata a ottenere un previo assenso alla cerimonia dal ministro dell'interno. Dopo un colloquio privato nel quale la decisione era rimasta in sospeso, ad analoga richiesta telegrafica l'on. Pelloux così rispondeva con due dispacci al generale Garibaldi e al colonnello Cariolato: « Rispondo loro telegramma. Tutto bene « considerato, sentito anche qualche mio collega, e « talune autorità locali mi sono convinto sia oppor« tuno rimandare ad altra epoca. »

Dopo di che non restava alla Società dei Reduci che abbandonare l'iniziativa ciò che fece dichiarandone il motivo impellente all'assemblea generale.

✕

La iniziativa stessa non mirava, come non può mirare la commemorazione odierna, ad una manifestazione di partito — ma alla esaltazione del patto unitario stretto in Roma sotto gli auspici della Repubblica, consacrato dalla decadenza proclamata del potere terreno dei Pontefici.

E che tal fosse la significazione della festa risulta dal manifesto che per questa occasione la Società dei reduci ha diffuso e che riassume le grandi linee dell'epopea.

Ne stacchiamo un brano:

La bandiera innalzata dai rappresentanti del popolo non esprimeva il trionfo di una frazione di cittadini sopra un'altra, ma la vittoria del principio del bene, del diritto comune sull'arbitrio dei pochi: del grido di guerra *Dio e popolo*, contro chi si era fatto strumento di quello per diventare tiranno di questo.

Nè intolleranza, nè debolezza, nè provocazione, nè codardia; non guerra di classi; ma tendenza continua al miglioramento dei rejetti dalla fortuna; poche e caute leggi, ma vigilanza decisa e retta coscienza nell'applicarle; forma e disciplina di esercito, ma consacrato unicamente alla difesa ed alla integrazione del paese: questo il contenuto di amore, d'incivilimento, di miglioramento intellettuale e morale

---

51 Appendice del 9 febbraio 1899

# Le due sorelle

**Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN**



Salì sul palcoscenico e trovò il direttore in mezzo ai macchinisti, che mettevano a posto gli scenari della *Portatrice di Pane*.

Egli vide la giovane e le andò incontro.

— Siete di una esattezza meravigliosa, figliuola mia — le disse — benissimo, ma la prova generale è stata rimandata di un giorno... I pittori mi mancano di parola per la scena della via Git-le-Coeur. La prova di scena che doveva aver luogo nel pomeriggio odierno non si farà che questa sera... Andatevi a riposare, chè ne dovete avere gran bisogno. Parleremo più tardi del vostro viaggio. Ho molto da fare in questo momento.

E lasciò la giovane per rispondere al capo macchinista il quale reclamava la sua presenza.

Giovanna fu felice di questo improvviso rinvio della prova generale.

Il ritardo le dava il tempo di occuparsi della bimba presa sotto la sua protezione.

Nondimeno, malgrado la sua decisione ben ferma di sostituirsi, se assolutamente occorreva, allo sconosciuto della ferrovia, pensò che era necessario, anzi indispensabile, di assicurarsi che — ritardato da un incidente qualunque — egli non la aspettasse al luogo stabilito.

Uscendo dal teatro, prese una vettura, si fece accompagnare alla ferrovia, constatò che nessuno stazionava nella sala di arrivo, esplorò i dintorni, e non avendo più alcuna speranza che il padre, venisse, quel giorno, a reclamarle la piccola inferma, ripigliò la strada di via Ixelles.

Era giunto il medico e, in presenza della tabaccaia e della domestica, stava esaminando, con minuziosa cura, la bimba.

L'ingresso di Giovanna non interruppe il suo esame.

Di lì a un momento la commediante chiese:

— Come la trovate, dottore?

— Questa bimba ha subito delle privazioni — rispose egli — ha sofferto.... molto sofferto... ed è gravemente colpita...

— In pericolo di morte?... — esclamò Giovanna fremente.

Il medico non rispose subito.

### XXIV.

Giovanna ripetè la domanda con voce più debole:

— In pericolo di morte?....

— Sì e no... — fece il dottore. Il pericolo esiste, ma può essere evitato se saranno prodigate alla bimba tutte le cure necessarie.

Ve l'ho detto, ella è stata colpita in modo gravissimo... occorrerà un po' di tempo, prima che si sia completamente rimessa.

— La circonderemo di cure, signore.... — esclamò la giovane. — Ordinate, e tutto ciò che crederete necessario le sarà prodigato.

Il dottore fece delle prescrizioni verbali, scrisse una ricetta particolareggiata ed uscì annunciando che tornerebbe l'indomani.

La stanchezza del viaggio aveva singolarmente accresciuto, in Giulietta, la febbre che non la lasciava da parecchi giorni.

Le vennero fatte prendere due cucchiaiate di una pozione calmante e riconfortante prescritta dal dottore ed ella si addormentò di un sonno tranquillo.

La proprietaria aveva, in una delle camere del suo immobile un letto da bimba che non serviva ad alcuno. Fu trasportato in casa di Giovanna e vi fu coricata la piccola inferma sempre addormentata, sulla quale avrebbe vegliato la domestica Gudula durante l'assenza di Giovanna, costretta ad assistere alla prova serale e che uscì per andare a pranzo nella modesta trattoria ove si trovava in pensione e di là recarsi al teatro.

Che cosa ne era di Alberto Launay?

Il commediante ladro ed assassino, temendo che i suoi connotati fossero stati inviati al commissario di sorveglianza che poteva riconoscerlo e farlo arrestare, voleva ad ogni costo evitare il passaggio della frontiera in ferrovia.

A Maubege, ove lasciò Giovanna Malcy, invece di salire in un altro compartimento, si era diretto verso l'uscita ove l'impiegato non controllò neppure il suo biglietto e giunse prontamente nello interno della città.

Essendosi recato due o tre volte a Maubege per recitare, vi aveva passato parecchi giorni e non si trovava affatto perciò in paese sconosciuto.

Senza perdere un momento egli andò da un negoziante di vetture, si fece passare per viaggiatore di commercio e lo pregò di mettere subito a sua disposizione un veicolo qualunque per condurlo a Cuesmes, piccola città distante pochi chilometri e al di là della frontiera.

Giunto che fosse colà, egli potrebbe, senza il menomo rischio, pigliare un treno-omnibus che lo condurrebbe a Bruxelles.

Pagò il prezzo che gli fu richiesto e di lì a un quarto d'ora partiva per Cuesmes, donde si diresse a piedi alla stazione belga che gli permetteva di continuare il viaggio.

E la figlia?

Egli non vi pensava che per rallegrarsi di aver saputo, con abilità grande, liberarsi da un simile imbarazzo.

Che ne sarebbe stato lì lei?

Poco gli importava ciò, pur di essere egli fuori di pericolo. D'altronde la giovane cui egli aveva affidato Giulietta aveva l'aria di una eccellente persona, dal cuore affettuoso e dall'anima ingenua, che non abbandonerebbe di certo la piccina.

Launay, da uomo assai pratico, che pensava a tutto e sapeva tutto prevedere quando non era ebbro, non volle scendere, giunto a Bruxelles, alla stazione centrale, ove avevano visto già scendere la viaggiatrice e Giulietta; per conseguenza aveva preso un posto di seconda classe per Bruxelles-Midi.

Allorchè vi giunse, un treno stava per partire di lì a cinque minuti per Anversa.

Era quivi che, dopo avervi ben pensato, desiderava recarsi, per prendere di qui la direzione che si deciderebbe a scegliere.

Salì nel treno in partenza e, alle quattro, metteva piede ad Anversa che conosceva e ove aveva passato una settimana con una compagnia comica francese.

Anzitutto egli doveva pensare a costituirsi un guardaroba, gli abiti che portava — lo abbiamo detto già — non mancando di una certa eleganza ma essendo logori fino alla trama.

Una grande casa di confezione gli fornì tutto quello che poteva desiderare, ed egli completò le compere da un camiciaio e da un cappellaio.

Munito di tali acquisti, egli operò la sua metamorfosi in una stanza dell'*Hôtel d'Angleterre*, ove si fece accompagnare in vettura, albergo situato sul quai Van Dick, avanti allo sbarcatoio dei battelli di Londra; vi fece colazione; poi, vestito di nuovo, si recò da un profumiere e comperò alcune bottigline di una mistura inglese che doveva cangiare istantaneamente i suoi capelli neri in capelli *auburn*.

Prima di tornare all'albergo andò al quai del Reno, al *Norddeutschen Lloyd*, Società di navigazione regolare fra Anversa, Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Ayres, sotto la direzione di un agente regolare.

Quivi si informò riguardo alle partenze dei prossimi piroscafi e apprendeva che l'indomani, alle dieci, partiva una nave diretta a Buenos Ayres.

Si fece iscrivere sotto un nome fantastico come viaggiatore di prima classe e pagò il prezzo del biglietto.

Tornato all'*Hôtel d'Angleterre* diede l'ordine che gli si servisse da pranzo nella sua stanza, non volendo fare qualche brutto incontro alla tavola rotonda.

Rotto dalla stanchezza, bruciato dalla febbre, si coricò subito dopo il pasto e si addormentò istantaneamente dello stesso sonno di un uomo che non avesse nulla sulla coscienza.

Non appena giorno, perfettamente riposato e rimesso, fu in piedi, si vestì rapidamente e chiese carta, penna e calamaio per scrivere.

Voleva prevenire il complice Chauvallon della sua partenza per Buenos-Ayres.

Lo fece in poche parole e sulla busta della lettera tracciò le parole convenute:

*A. S. — Via del Louvre, 23 — Ufficio della posta centrale, ferma in posta. Parigi.*

Fatto ciò, Alberto Launay pagò il conto dell'albergo, prese la valigia, mise la lettera nella cassetta dell'albergo, fece colazione e, con piede leggero, si diresse alla banchina di imbarco.

Di lì a pochi minuti si imbarcava sul piroscafo *Tamigi*, un magnifico e rapidissimo piroscafo.

Noi non tarderemo a raggiungervelo, ma adesso bisogna che torniamo a Parigi.

esaltato nel programma della Repubblica romana che sorgeva sulle rovine del potere teocratico.

E la celebrazione solenne dei due principii fondamentali che vaticinavano Garibaldi e Mazzini: l'Italia una, lo Stato laico, non può non essere oggi nel cuore di tutti!

**Scavi nel Foro Romano.** — Nel terrapieno accanto al tempio di Antonino e Faustino furono scoperti otto massi di marmo appartenenti al cornicione e ai pilastri della cella del tempio di Giulio Cesare.

I massi stanno profondamente incassati nel terrapieno come sono ruinati dall'alto del tempio, e fanno supporre che dietro ad essi giaccia tutto un cumulo di rovine preziose per materiale e per decorazione.

**I veglioni.** — Iersera gran folla, molta animazione e molte maschere al *Costanzi* per il veglione ciclistico. Furono premiate le mascherate *Quattro stagioni e Pagliaccette*, e le maschere *Ciclista nordica*, *Scimmia ciclista*, *Persiana autentica*, *Direttorio giallo*, *Falciatrice toscana*, *Insalata*, *Notte stellata*, *Regina della notte e Bebè*; furono assegnati pure premi all'*Alsaziana* a una *Svizzera*, ai ciclisti del *Touring* e alle *Corridrici italiane*.

Alla mezzanotte Vito Pardo assegnò i premi. Le due riuscite mascherate della Velocipedistica e della Roma erano fuori concorso.

Stasera ha luogo il grande veglione gastronomico, a favore dei danneggiati del terremoto di Rieti, del quale si dicono meraviglie.

— Il veglione dell'*Adriano* riuscì completamente. Basti dire che vi ebbero larga parte gli studenti; figurarsi il giovanile e giocondo chiasso! La mascherata raffigurante *La scoperta del prof. Muyer* ottenne un successo autentico d'allegria. Furono premiati i *clowns*, le tre *petites michus*, due *bebé* gialli, una *velletrana antica* e una *bebé* celeste.

Stasera veglione delle quattro stagioni. Domani sera *veglione delle sorprese*. I principali premi per mascherate in comitiva saranno costituiti da cene per 20, 15 e 10 persone.

— All'*Eldorado* iersera concorso della bellezza. Il premio della bellezza fu aggiudicato a Cleofe Vincenzetti, e furono assegnati diplomi di primo grado ad Amedea Vincenzetti, Rosa Panato e Rosina Jacoucci. Stasera veglione a beneficio della Società dei parrucchieri.

— Stasera al *Circo Reale* veglione ciclistico.

— Domani, giovedì grasso, feste diurne per bambini al *Costanzi*, al *Politeama Adriano* ed all'*Acquario Romano*.

— Domani sera, al Circolo degli impiegati, all'Esedra di Termini, vi sarà una festa da ballo in costume con premi.

**« Babylon » al « Politeama Adriano »** — Iersera dal teatro *Regio* di Torino furono spedite molte casse dirette all'*Adriano* di Roma. Esse contengono tutto il ricco e artistico attrezzamento che servì al meraviglioso ballo dato dagli artisti al *Regio*, del quale son piene le cronache torinesi.

L'identica riproduzione sarà fatta nel vasto ed elegante teatro di piazza Cavour. L'ampia sala sarà trasformata in un colossale e sontuoso palazzo dei re babilonesi; il palco scenico diventerà un gran salone del palazzo. Sul fondo troneggerà il Dio Belo, il cui soglio è guardato da leoni d'oro. Velluti storiati e bassorilievi del tempo adorneranno le pareti e i palchi.

Vi saranno cortei di satrapi, sacerdoti, guerrieri, donzelle e schiavi babilonesi; e da per tutto grandi velari, chioschi assiri, tempietti e profusioni di ori, insomma una *féerie* che rimarrà celebre negli annali dell'*Adriano*.

**Pranzo diplomatico rimandato.** — Doveva aver luogo questa sera, presso il ministro di Baviera, barone Tucher, un pranzo in onore del conte e della contessa Canevaro. La marchesa Lavaggi era tra gli invitati. In seguito al luttuoso avvenimento il pranzo è stato contromandato.

**La recita al palazzo Altemps.** — Per un lutto recente, la recita di beneficenza, organizzata dalle elette dame romane, per il *Protettorato di San Giuseppe*, è stata rimandata all'11 febbraio, ore 9 di sera.

Inutile avvertire che saranno validi per quella sera i biglietti che portano la data precedente.

**Associazione della stampa.** — E' indetta per questa sera una adunanza di soci professionisti per discutere « le proposte presentate al Parlamento intorno alla stampa ».

**Al Velodromo Roma.** — Domani, 9, alle 3 pom. prima giornata di corse ciclistiche internazionali, con gran corsa di resistenza di 10 chilometri, alla quale parteciperà il campione mondiale Bauker.

**Biglietti falsi.** — Iersera fu arrestato certo Bernardo Mosca, il quale tentava di spacciare dei biglietti falsi da lire 10.

**Ferimento.** — Iersera alle 8 e mezza in piazza Venezia, per gelosia di mestiere, vennero a questione i venditori di giornali Augusto Corsi di 40 anni e Antonio Certini di 20 anni, e quest'ultimo ferì l'avversario con un cacciavite al torace.

Il feritore venne subito arrestato, mentre il ferito fu trasportato all'ospedale della Consolazione ove i medici si riservarono il giudizio.

**Musica al Pincio.** — Programma dei pezzi che il concerto comunale eseguirà domani dalle 4 alle 5 e 30 pom.:

1. Mercadante, *Orazi e Curiazi*, marcia — 2. Mozart, *Il flauto magico*, ouverture — 3. Rossini, *Mosè*, preghiera e stretta del finale 3.o — 4. Meyerbeer, *L'Africana*, divertimento — 5. Donizzetti, *Maria di Rohan*, sinfonia — 6. Millocker, *Carlotta*, valzer.

**Bollettino meteorologico** dell'8 febbraio:

*In Europa*: la pressione è bassa in Irlanda 734; elevata a sud; 770 a Atene.

*In Italia*: Nelle ultime 24 ore il barometro è alzato al centro e al sud, specialmente in Sicilia, fino a sette mill.; temperatura accresciuta; qualche pioggia. Stamane cielo sereno in Sardegna, quasi ovunque coperto altrove, qualche pioggia.

*Barometro*: 769 in Sicilia, 767 a Cagliari, Roma, Brindisi; 765 a Genova, Sassari, Milano e Pesaro; 764 a Venezia.

*Probabilità*: Venti deboli e freschi meridionali, cielo vario a sud, nuvoloso e coperto altrove con qualche pioggia.

*Roma.* — Barometro a mezzodì: 767,9 — Termom. centig. massima 15,0 minima 10,1 — Umidità relativa 81, assoluta 9,50 — Vento a mezzodì: S debole — Stato del cielo: coperto.



**Echi della Mostra Campionaria.** — Abbiamo fatto una visita alla Mostra campionaria al *Politeama Reale* ai Prati di Castello, e quello che ha attratto maggiormente la nostra attenzione è stata la mostra della *Corderia nazionale Carrena e Torre di Sampierdarena (Genova) Casa fondata nel 1870, Filiale della Actiengesellschaft für Seilindustrie vormals Ferdinando Wolff di Mannheim (Germania)* che recentemente ha riportato la medaglia d'oro all'Esposizione di Torino, è stata ora premiata con una medaglia d'oro ed una d'argento alla nostra Esposizione Campionaria, per le sue funi metalliche e cordami di Manilla, canapa e cotone, *specialmente per uso trasmissione*.

E' da notarsi come in questa importante fabbrica, non soltanto la torsione delle corde viene fatta mediante macchine speciali, ma anche la preparazione e filatura della materia prima è oggetto di cure affatto particolari, che permettono la produzione di filati perfetti sia nel diametro che nella resistenza completa ed uniforme.

In tutte le principali città del mondo vengono esportati i prodotti da questa importante fabbrica, e ciò prova come la stessa non abbia a temere la concorrenza delle ditte estere e nazionali.

Le corde a fili metallici speciale fabbricazione della sua Casa madre di Mannheim, offrono il mezzo sicuro per trasmettere a grandi distanze, forze grandi e piccole, senza bisogno d'impianti speciali.

E le più importanti sono:

Corde a spirale per trazione, per ferrovie e funicolari. — Corde da tiro a guida, per trazione su pianure tortuose. — Corde di trazione rotonde e piatte per miniere. — Corde per uso marittimo in fili zincati per argani e gomene, rimorchi, ponti, ecc. — Corde per aratri a vapore, fortissime, di acciaio fuso patentato, di speciale costruzione, resistenza da 180 a 200 chili per millimetro quadrato. — Corde metalliche per elevatori, grues e carrucole. — Piccole corde sottili per orologi, sospensione di lampade, chiusura di barriere. — Cordicelle per segnali, ecc. — Corde da parafulmini in filo di rame, e per ascensori.



# TEATRI

Teatri di Roma.

All'*Argentina*; — Nel mentre proseguono, con crescente successo, le rappresentazioni del *Trillo del Diavolo*, se ne annunzia una per domani sera, giovedì, a prezzi popolarissimi, seguita dal ballo *Sole e Terra*. Sabato prima della *Norma*.

Al *Valle*: — Ricordiamo che questa sera Novelli interpreta, per la prima volta a Roma, l'*Otello*.

Domani, poi, ha luogo una straordinaria mattinata con la brillantissima commedia di Byron: *I nostri bimbi*.

Possiamo aggiungere che coloro i quali si recano domani a questa recita contribuiranno a una generosa azione che compie Ermete Novelli, dedicando l'introito a delicato scopo di beneficenza.

Venerdì, con un programma dei più attraenti e indovinati, ha luogo il secondo spettacolo d'onore di Novelli.

Al *Nazionale*: — Stasera spettacolo d'onore del brillante Cesare Dondini con il programma più volte annunziato.

Al *Quirino*: — Stasera prima rappresentazione della *Lucia* con la Svicher. Un vero avvenimento d'arte. Domani alle 5 *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci* e alle 9 *Lucia*.

All'*Olympia*: — Domani, giovedì, alle 5 1/2 ha luogo una *matinée* dedicata ai bambini, con programma variatissimo. Basta rammentare che in questo programma figurano la brava M.lle Nelsa e Miss Claire con i suoi gatti ammaestrati.

Zacconi al *Costanzi*.

Come abbiamo già annunziato, la sera del 18 corrente, Ermete Zacconi, con *I disonesti* di G. Rovetta, intraprenderà un corso di rappresentazioni.

Della sua compagnia fanno parte Emma Gramatica, Matilde Cavalluci, Felicita Prosdocimi, Ferdinanda Nipoti, Dante Cappelli, Adolfo Colonnello, Stanislao Ciarli, Emilio Piamonti, ecc.

Promette le seguenti novità:

*Anime solitarie*, di G. Hauptmann — *Il Padre*, di A. Strindberg — *Un quadro del Signorelli*, di Riccardo Jalla — *Bartel Turaser*, di F. Langman — *Tefa*, di E. Sudermann.

Un concerto veramente squisito dette oggi la signora Henschel alla Sala Umberto. Del bellissimo suo canto, della straordinaria grazia che pone nella sua dizione, già dicemmo allorchè essa si fece udire, giorni sono, a S. Cecilia col marito, altro distinto musicista. Ci resta dunque a constatare per lei un altro di quei successi che accompagnano ogni suo trattenimento musicale, vera festa dell'arte.

La signora Henschel eseguì anche oggi i migliori autori di musica da camera: Schumann, Liszt, Veracini, Schubert; ed accanto ad essi, una gavotta del maestro Sgambati fece deguissima figura, cantata insuperabilmente. Una indovinata canzone di compositore americano, Foote, ebbe l'onore del *bis*. I battimani furono calorosi ad ogni numero.

Accompagnava al pianoforte la giovanetta figlia della signora Henschel, la quale dimostra che non verrà meno alle tradizioni di famiglia.

La pianista signorina Colla, applauditissima, eseguì col suo strumento musica di Brahms, Chopin, ecc., aggiungendo attrattiva al concerto.

## Spettacoli dell'8 febbraio

**Argentina** (ore 9) — *Il trillo del diavolo* (opera) — *Sole e terra* (ballo).

**Costanzi** (ore 9) — Veglione gastronomico.

**Politeama Adriano** (ore 9) — Veglione (Le 4 stagioni).

**Valle** (ore 9) — Compagnia drammatica E. Novelli: *Otello*.

**Nazionale** (ore 9) — Compagnia del *Teatro d'Arte* di Torino: *La tempesta*.

**Quirino** (ore 9) — *Lucia di Lammermoor*.

**Manzoni** (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Kean*.

**Metastasio** (ore 9) — Compagnia drammatica Brignone-Baccani: *Nelle viscere della terra*.

**Eldorado** (ore 9) — Fiera de' vini.

**Circo Reale** (ore 9) — Gran veglione.

**Nuovo** (ore 9) — Compagnia d'operette Visconti: *La capricciosa*.

**Olympia** (ore 9) — Spettacolo variato.

# Cronaca Italiana

**(Da Telegrammi e Cartoline)**

**Palermo**, 8, ore 4.35 pom. — *Assassinato in un caffè*. — Un tragico delitto avvenne iersera a Parco, impressionando tristamente la cittadinanza. Mentre la guardia daziaria Filippo Alotta trovavasi entro il caffè principale del paese, veniva fatto segno a due fucilate che lo uccidevano all'istante. Le fucilate erano state esplose dalla via da persona nascosta nell'oscurità e che tuttora rimane sconosciuta.

**Aquila**, 8. — *Assassinio*. — Ieri verso mezzodì, in un burrone della frazione Cerreto in comune di Petrella Salto, la contadina quattordicenne Palmira Clementini venne barbaramente uccisa a colpi di scure al capo.

Il delitto fu scoperto poche ore dopo. Fu arrestato come autore certo Ottavio Clementini, di anni 25, suo parente.

**Bari**, 8, ore 4 pom. — *Delitto misterioso*. — Stanotte alle ore 2, nei pressi del Cortile di San Nicola, furono rinvenuti i cadaveri di Lorusso Felice di anni 29 calderaio, e di Sulpizzi Gaetano spazzino, di anni 40.

Erano crivellati di terribili colpi di coltello. Fu pure raccolta, gravemente ferita, la donna Pasqua Corallo.

Nessuna traccia degli assassini. Parimente ignorasi la causa del delitto.

# INFORMAZIONI

## ALLA CAMERA

Dopo le interrogazioni, si era ripresa la discussione sul progetto di legge per la polizia sanitaria degli animali.

Avevano parlato gli onorevoli Credaro, Stelluti-Scala e Guerci, il relatore e il ministro, quando dall'on. Monti-Guarnieri e dall'on. Niccolini sono state presentate proposte di sospensiva.

Le questioni secondarie d'indole specialmente tecnica ed amministrativa riflettenti l'ordinamento veterinario ed il sistema di polizia sanitaria degli animali, intorno alle quali nella discussione generale erano sorte divergenze tra i fautori della legge, hanno consigliato il rinvio alla Commissione stessa di tutti gli emendamenti per un nuovo studio, diretto specialmente a semplificare certe disposizioni della legge ed a rendere più autonome le varie regioni nella formazione dei regolamenti di polizia.

La proposta di rinvio, fatta da molti amici del governo, è stata accettata dalla Commissione parlamentare ed anche dal ministro, il quale avrebbe ad ogni modo dovuto chiedere che ne fosse interrotta la discussione per essere presente in Senato per l'accordo commerciale con la Francia che è all'ordine del giorno di domani.

I discorsi pronunziati dal relatore onorevole Celli, e quello specialmente importante dell'on. Fortis, hanno messo in evidenza i grandi vantaggi della legge ed il dovere dello Stato di proteggere efficacemente la nostra produzione ed i nostri commerci di esportazione del bestiame.

La Commissione si metterà subito all'opera col proposito di esaurire nel più breve tempo il suo cómpito.

Domani si inizierà probabilmente la discussione sul progetto di legge per aumento di congrue parrocchiali.

## IL MILIONE PER CRETA

Ci telegrafano da Messina che oggi la fregata *Maria Pia*, di stazione a Messina, ha lasciato quel porto diretta a Candia.

Prima della partenza, il direttore della locale succursale della Banca d'Italia ha consegnato per ordine del governo un milione di lire italiane in oro al comandante della nave, capitano Giambattista Viotti. La somma sarà domani l'altro consegnata al principe Giorgio, alto commissario per l'isola di Creta.

Com'è noto, si tratta della quota spettante all'Italia, del prestito di quattro milioni promesso dalle quattro potenze protettrici dell'isola cioè Inghilterra, Francia, Russia e Italia, per il riordinamento politico ed economico di Creta.

## ESPOSIZIONE DI PARIGI NEL 1900

Questa mattina alle 11 ebbe luogo al ministero di agricoltura, industria e commercio, coll'intervento del ministro Fortis e del sottosegretario di Stato, on. Colosimo, una conferenza tra i principali fabbricanti di materiale ferroviario, i rappresentanti le principali Società ferroviarie ed i delegati del ministero dei lavori pubblici, allo scopo di prendere accordi intorno alla partecipazione all'Esposizione di Parigi nel 1900, per la mostra speciale di materiale ferroviario, di automobili ecc., da tenersi a Vincennes.

Erano presenti il comm. Rossi ed il cav. Monacelli in rappresentanza del ministro dei lavori pubblici, on. Lacava, il quale si è scusato di non poter intervenire, il comm. Callegari per il ministero del commercio, l'ing. E. Breda, l'ing. Diatto, l'ing. Comi, della ditta Grondona, Comi e C., il comm. Morena per le officine di Savigliano, il cav. Miani della ditta Miani e Silvestri, l'ing. Corsi per la Rete Adriatica, il cav. Termidoro per la Rete Mediterranea. Fungeva da segretario il segretario del ministero del commercio, avv. Stella.

L'on. Fortis ha dato il benvenuto agli industriali ed ai rappresentanti delle Società ferroviarie, esprimendo l'augurio che, coll'appoggio del governo, il quale è disposto a favorire, per quanto è possibile, le loro iniziative, si trovi modo di far figurare degnamente, alla grande Mostra del 1900, queste importanti manifestazioni dell'attività italiana. Si è quindi intrattenuto in breve colloquio cogli intervenuti intorno alle condizioni delle nostre industrie, ed ai mutati rapporti commerciali colla Francia. Quindi, prendendo commiato e cedendo la presidenza all'on. Colosimo, ha invitato gl'intervenuti ad accordarsi tra loro e coi rappresentanti del ministero dei lavori pubblici.

Dopo uno scambio di vedute e di proposte fra i delegati dei due ministeri, i rappresentanti le Società ferroviarie e gl'industriali, su proposta dell'on. Colosimo, fu deliberato di tenere un'altra riunione domani alle 10 per prendere gli accordi definitivi.

## LE LEGGI POLITICHE

Ecco il progetto di legge sulla militarizzazione del personale delle ferrovie, delle poste e telegrafi:

Art. 1. — I militari in congedo sia dell'esercito che dell'armata, appartenenti al personale delle ferrovie, delle poste e dei telegrafi, sono dispensati dal rispondere alle chiamate alle armi, per istruzione. Essi però potranno, mediante decreto Reale, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, venire sottoposti alla giurisdizione militare, per quel tempo che si riterrà opportuno, quando gravi ragioni di ordine pubblico lo richieggano, nell'interesse del regolare andamento dei servizi ferroviari, postali e telegrafici.

Art. 2. — Durante il tempo in cui i militari in congedo, di cui nel precedente articolo, verranno a trovarsi nella posizione speciale sopra indicata, i rispettivi loro gradi militari dovranno essere considerati come sospesi, ed essi continueranno a servire nell'amministrazione cui appartengono, nella posizione di grado e di retribuzione in cui si trovavano, od in cui susseguentemente potessero venire a trovarsi, senza titolo ad alcun assegno sui bilanci della guerra e della marina.

Art. 3. — Con speciale regolamento saranno disciplinate le modalità per l'esecuzione della presente legge.

## MODIFICAZIONI ALLE LEGGI

### per l'applicazione della ricchezza mobile

La Commissione per la ricchezza mobile è tornata oggi sopra l'art. 8 che è uno dei cardini principali del progetto.

L'art. 8 comprende due parti. La prima dispone sull'esenzione dell'imposta per i redditi che non raggiungono le L. 534 per la categoria B, e per la categoria C le L. 640. La seconda parte dispone intorno alle detrazioni da farsi all'aliquota per i redditi da L. 600 a L. 1200 della categoria B, e per i redditi da L. 700 a L. 1300 della categoria C, stabilendo per ambedue una scala di detrazione dell'aliquota a denominatore unico, che scende dai sette decimi a un decimo. Al disopra di L. 1200 o di L. 1300 sarà applicata senza detrazione rispettivamente l'aliquota del 10 per cento per la categoria B, e del 9 per cento per la categoria C.

La seconda parte dell'articolo fu approvata dalla Commissione. Quanto alla prima parte, riguardante gli sgravi, sono state divise le opinioni e si è rimandata ogni decisione a dopo che si sarà sentito il ministro delle finanze.

## LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

La Commissione dei Quindici nella riunione odierna sospendendo ogni deliberazione su quella parte della legge finanziaria che riguarda il tempo e il modo dello sgravio del dazio comunale sulle farine e il corrispondente concorso del governo (su di che in massima si è già fin da ieri dichiarata favorevole) ha cominciato la discussione delle altre parti del disegno di legge.

La Commissione ha respinto le proposte relative agli alcools e alle acque gazose sulle quali, come è noto, l'on. Carcano aveva dichiarato non volere insistere.

E' quindi passata all'esame delle disposizioni concernenti i tributi locali cominciando con l'occuparsi della tassa sul valore locativo.

Domani altra riunione alle 3.

## LA COMMISSIONE DI FINANZA AL SENATO

La Commissione permanente di finanza al Senato nella sua riunione d'oggi ha nominato a presidente l'on. Mezzacapo ed a vicepresidente l'on. Bonasi.

## BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Muratori comm. Fortunato, presid. di sezione della Corte d'appello di Bologna, è collocato a riposo. — De Falco Francesco Paolo, consig. della sezione di Corte di appello in Potenza, è nominato pres. del trib. di Potenza. — Orestano Francesco Paolo, presid. del trib. di Nicosia è nominato consig. della Corte d'appello di Trani. — Ciancaglini cav. Michele, procurat. del Re presso il trib. di Palermo, è nominato sostit. proc. gen. presso la Corte di appello di Napoli. — De Pirro cav. Giosuè, proc. del Re presso il trib. di Taranto, è tramutato a Palermo. — Perrone Olinto, vicepres. del trib. di Napoli, è nominato consig. della Corte d'appello di Napoli. — De Blasi cav. Giuseppe, consig. della Corte d'app. di Venezia, è collocato a riposo. — Mercurio cav. Raffaele, consig. della Corte d'app. di Palermo, è collocato a riposo. — Pomarici cav. Giuseppe, consig. della Corte d'app. di Firenze, è tramutato a Roma. — Castilla Nunzio, consig. della sezione di Corte d'app. in Potenza, è tramutato a Firenze. — De Feo cav. Nicola, vicepres. del trib. di Palermo, è nominato cons. della Corte d'app. di Palermo. — Ovio Andrea, giud. del trib. di Udine, è nominato vicepres. dello stesso trib. — Ferrara Pietro, giud. del trib. di Trapani, è nominato vicepresid. del trib. di Palermo. — Piredda Pietro, presid. del trib. di Nuoro, è nominato cons. della Corte d'app. di Cagliari.

## NELLA R. MARINA

L'11 febbraio passerà in armamento ridotto a Spezia la R. nave *Vettor Pisani*. Vi prenderanno imbarco i capimacchinisti Giordano, Recano e Di Maio.

Ingegneri civili nominati ingegneri nel corpo del genio navale: Ferrabino, Saetti, Brunelli, Padula e Paoli.

Il 21 corrente sbarcherà dalla *Sesia* il sottotenente di vascello Arena, e imbarcherà sul *Calatafimi*, in luogo dell'ufficiale di pari grado, Amici Grossi. — Il 1.o marzo il sottotenente del C. R. E. Cecchia cesserà dal prestare servizio presso il comando della difesa locale della piazza marittima di Maddalena e ritornerà al dipartimento cui è assegnato.

— *Europa*, giunta a Messina il 7 — *Elba*, partita da Singapore il 7 — La R. nave *Fieramosca* è giunta oggi a Bahia e proseguirà, tra non molto, per Montevideo e Buenos-Ayres — E' partita oggi da Messina per Suda la R. nave *Maria Pia* — La R. nave *Dogali* è giunta a Spezia e passerà in riserva.

## La relazione Rénault-Morlière

### contro il progetto di legge Dupuy

*(Nostro telegr. part.)*

PARIGI, 8, ore 4,15 pom. — *(Jacopo)*. La Commissione della Camera che ha esaminato il progetto di legge Dupuy si è riunita alle 11 di stamane a Palazzo Borbone per udire la relazione di Rénault-Morlière.

La riunione fu brevissima, perchè la relazione era appena cominciata e Rénault-Morlière non potè perciò leggerne che il principio.

Adesso Rénault-Morlière attende a finire la sua relazione che non sarà finita prima delle cinque. A quest'ora la Commissione tornerà a riunirsi per udire la lettura della fine.

Ritiensi che la relazione sarà presentata alla Camera verso le 6 di questa sera.

Ore 6,10. — La relazione Rénault-Morlière è stata presentata adesso alla Camera, senza incidenti.

Sarà discussa venerdì.

## Alla Camera francese

PARIGI, 8. — Il guardasigilli Lebret presenta alla Camera dei deputati la domanda di autorizzazione a procedere contro Millevoye per aver provocato assembramenti in occasione della riapertura del Parlamento.

Millevoye si associa a tale domanda in nome dell'eguaglianza dei cittadini; dice però che il processo è intentato contro di lui perchè fece una dimostrazione in favore dell'esercito, mentre non si processano i diffamatori dell'esercito stesso.

La domanda di autorizzazione a procedere contro Millevoye è rinviata alla Commissione.

Si apre indi la discussione sul bilancio del commercio.

## I battelli sottomarini in Francia

### Il saccheggio di un vapore spagnuolo

*(Nostro telegramma particolare)*

PARIGI, 8 ore 3 pom. — *(Jacopo)* Il *Matin* chiese a Lockroy come destinare le somme rimanenti della sottoscrizione pel battello sottomarino *Le Français*; il ministro rispose che andranno per la costruzione di un altro battello simile a cui sarà imposto il nome di *L'Algerien*.

— Il vapore spagnuolo *Ballesteros*, che naufragò a Gatteville presso Cherburgo, venne saccheggiato dagli abitanti. E' stata aperta una inchiesta.

## I funerali della principessa Luisa

SOFIA, 8. — *(A. S.)* I funerali della principessa Maria Luisa sono riusciti imponentissimi.

La salma fu trasportata dal Konak al carro funebre dal principe Ferdinando, dal ministro della guerra, dai comandanti dei reggimenti di cui la principessa era proprietaria, dal presidente della *Sobranje* e dal borgomastro di Sofia.

Quindi si formò il corteo. Seguivano il feretro, a piedi, il principe Ferdinando, i principi e gli inviati speciali esteri, i generali, le autorità e le notabilità.

Lungo il percorso si assiepava folla immensa e le truppe facevano ale, mentre tuonavano i cannoni e suonavano le campane.

La salma fu trasportata nella chiesa cattolica, ove l'arcivescovo dette l'assoluzione.

La salma rimarrà nella chiesa fino a domani e sarà trasportata poscia a Filippopoli.

# BORSE E MERCATI

## Cronaca finanziaria quotidiana

Oggi il mercato di Parigi ci ha mandato corsi piuttosto deboli per la nostra Rendita; malgrado ciò le Borse del regno hanno mantenuto tendenza molto ferma. La Rendita dunque, ha esordito a Parigi a 94,60, poi discende a 94,50 e chiude migliore a 94,75. In Italia si è fatto da 101.47 1/2 a 101,42 1/2. Il cambio stazionario a 107.67 Parigi e 27,11 Londra.

Il mercato dei valori è entrato in un periodo di calma, che può dirsi salutare per il consolidamento dei corsi. Banca d'Italia, la sola in leggero aumento, a 1017 — Credito Fondiario 690 — Banca Commerciale 771 — Istituto Fondiario fermissimo in buona tendenza, 545 — Meridionali 766 1/2 — Mediterranee 584 1/2 — Navigazione 470 — Raffinerie 434 — Società Italiana Zuccheri 345 — Acciaierie 1205 — Venete 98.

I valori locali quasi tutti in leggiera reazione: Gas da 820 a 816 — Marcia 1148 — Condotte da 332 1/2 a 330 — Omnibus 435 — Banca Generale 108 — Molini 137 — Metallurgiche 238 — Ferriere 159 — Concimi 135 a 130 — Banco Roma 176 — Immobiliari nuove 234 a 233 — Risanamento da 45 a 40.

Ore 6. — Rendita fermissima 101.51 1/4 — Generale da 109.50 a 110.25 — Condotte 331 — Concimi 135 — Banca 1046.

**Parigi**, 8 febbraio 1899.

| VALORI | | APERTURA | CHIUSURA |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 % amm. ant. | F. | — — | 101 42 |
| » 3 % perp. | » | 102 85 | 102 87 |
| » 3 % | » | 104 12 | 104 12 |
| Rendita italiana 5 % | » | 94 60 | 94 75 |
| Nuovi Consolid. 2 1/2 % | » | — — | 111 [illegible] |
| Rendita Turca (nuova) | » | 24 — | 23 95 |
| Banca di Parigi | » | 976 — | 975 — |
| Egiziano 4 % | » | — — | 109 — |
| Rend. Spag. ester. nuova | » | 53 43 | 53 45 |
| Banca di Sconto | » | — — | — — |
| Banca Ottomana | » | — — | 578 — |
| Azioni Suez | » | — — | 3598 — |
| Meridionali a termine | » | — — | 710 — |
| Rendita Portoghese | » | 24 45 | 25 65 |
| Rendita Russa 3 % | » | — — | 95 40 |
| Banca di Francia | » | — — | 3815 — |

**SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO**

**per il pagamento dei dazi doganali**

Giornaliero del 9 febbraio 1899

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . L. 107,67

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*



152 Appendice del 9 febbraio 1899

# DANNATA

## Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Il secondo atto della *Maledetta* volgeva alla fine ed i violoncelli sospiravano una frase, che doveva accompagnare una scena di seduzione qualunque, quando una palchettara spaventata si presentò all'uscio delle poltrone d'orchestra, facendo dei gesti disperati destinati a richiamare l'attenzione del dottore Nollet.

Vi riuscì non senza fatica.

Allora egli lasciò la sua poltrona a malincuore e si avvicinò alla palchettara, che gli disse in fretta:

— Siete domandato, dottore.

— Da chi?

— Nel palco del signor Bourneville.

— Che cos'ha?

— E' stato colpito da apoplessia.

— Andiamo.

Il volto del medico si era di subito rannuvolato.

— Non sarà mia la colpa — borbottò camminando a lunghi passi nel corridoio. — L'ho avvertito abbastanza. Ma non ci si decide mai a smetterla. E' così buona la mensa!.... Sono così seducenti le belle ragazze!...

Concluse con una specie di collera:

— E ci arresta la morte.

Egli entrò nel palco

Lo spettacolo era lamentevole.

Il banchiere che stava per uscire e già aveva indossato il soprabito, era stato colpito dalla folgore, mentre si accingeva a varcare la soglia della *baignoire*.

Da qualche istante si lamentava di un malessere improvviso.

Vampate di caldo gli salivano alla testa.

Aveva dei barbagli davanti agli occhi e la sua parola diventava impacciata.

Allora aveva detto ad Angela:

— Non mi sento bene. Se volete partiremo, mia cara.

E poi la musica lo irritava.

Ne era tutto stordito.

Egli era conosciuto all'*Opera* come nei grandi *restaurant* e negli altri luoghi, dove si incontra il fiore di Parigi; intendiamo il fiore dei privilegiati, dei ricchi, degli artisti, delle celebrità di ogni genere, buone o cattive.

La palchettara aveva voluto mandare ad avvertire i suoi servi, il valletto che doveva aspettarlo nel vestibolo o sotto il peristilio.

Aveva rifiutato con la sua buona grazia consueta, dicendo:

— No, no, cara signora, non ne vale la pena.

In realtà non amava disturbare nessuno, nemmeno i suoi domestici, tranne in caso di necessità assoluta.

Egli era buono e generoso per natura, malgrado la sua origine borghese.

Nondimeno, nel momento di uscire si appoggiò fortemente al braccio di Angela, come se avesse avuto timore di esserne separato violentemente.

E tutto ad un tratto era caduto, come colpito da una mazza.

Ella non potè che attutire la sua caduta.

Quando giunse il dottore ella era in ginocchio accanto a lui. Il suo volto toccava quello del suo amante ed ella gli parlava dolcemente, mormorando con voce alterata:

— Andrea, amico mio!

Egli non aveva smarrito i sensi, e si rendeva perfettamente conto di tutto ciò che succedeva attorno a lui.

Ma l'orrendo male compiva l'opera sua.

Non poteva nè parlare, nè esprimere in qualunque altro modo la propria volontà.

Soltanto la sua mano premeva quella della sua Angela, attaccandosi a lei come alla sua ultima speranza.

Quando il dottore l'ebbe fatto stendere su uno dei divani del salottino, dietro al palco, egli fece uno sforzo supremo e balbettò:

— Caro amico, sono perduto. Mia zia Cornulier e un prete... Presto.

Era una scena impressionante.

Questo fortunato del secolo, nato in una casa ricca, onorata; quest'uomo la cui vita non era stata che una sequela di piaceri e di godimenti, agonizzava nel tempio eretto alle divinità che aveva adorato, all'arte, alla poesia, alla danza, all'armonia, alla donna e, perchè non dirlo! a tutti i lussi e a tutte le lussurie.

Spirava al rumore delle musiche più voluttuose, mentre le mortali divinità del corpo di ballo facevano delle graziose moine davanti ad una assemblea di spettatori con gli occhi accesi, come quelli dei vecchi della casta Susanna.

I sospiri dei violini ed il rumore degli ottoni dell'orchestra avrebbero soffocate le sue grida ed i suoi gemiti, se già non lo fossero stati dal terribile morbo che lo abbatteva.

Intanto il dottore, assistito da uno dei suoi colleghi di servizio in teatro, lottava per lui con tutte le risorse della scienza.

Dopo un quarto d'ora il malato ebbe un vero sollievo.

I suoi occhi non erano più oscurati dalla nebbia che qualche istante prima li velava.

Le sue orecchie intendevano.

La spietata paralisi non contorceva più le sue labbra.

Attorno a lui cessarono poco a poco i rumori; i lampadarii si spensero; l'onda degli spettatori si versò fuori e, nell'immenso monumento vuoto, non si udirono più che le grida lontane dei macchinisti che si rispondevano ed il rumore delle scene mosse, simili a quello delle esplosioni rimbombanti.

Quindi anche quei fracasso e quei clamori cessarono.

Era mezzanotte e in quel palazzo, più sontuoso di quello dei re, trasformato in caverna dalle profondità tenebrose, restavano soltanto un uomo il quale moriva, una donna che gli prodigava le ultime carezze, due uomini in abito nero e qualche palchettara vestita di nero, che assisteva in silenzio a questa agonia.

Ma allora avvenne un incidente.

Poco a poco, il salotto dove si svolgeva questa scena si empì di spettatori.

La notizia si era sparsa rapidamente nei dintorni dell'*Opéra*.

Pochi frequentatori del teatro l'avevano divulgata nei circoli frequentati da Bourneville.

Questa notizia non produsse certamente l'effetto tragico tradotto da Bossuet in un sublime movimento oratorio.

— Madama muore; madama è morta.

Ma riassumeva ad ogni modo uno di quei drammi così semplici della vita, i quali sono più strazianti forse degli altri.

Bourneville era stato colpito in piena salute ed in piena *Opera*.

Stava per spirare nel suo palco.

I suoi amici accorrevano. Ne aveva molti.

Si può anzi dire che non avesse nemici.

Giunse prima sua zia Cornulier.

Il cocchiere del moribondo non aveva avuto bisogno che di pochi minuti per correre al sobborgo Sant'Onorato e condurla.

La povera donna versava torrenti di lagrime.

Era ancora vestita come aveva assistito ad una parte della rappresentazione, tempestata di diamanti, ravvolta nel mantello che si era gettata in fretta sulle spalle.

Era una donna sulla sessantina, di una bontà angelica.

Vedova e senza figli, aveva sempre considerato Andrea Bourneville come suo figlio.

Lo amava di un affetto tenero, materno, indulgente.

Non veniva sola.

Conduceva seco il prete domandato dall'agonizzante, uno di quei vecchi coi capelli bianchi che inspirano a tutti rispetto e fiducia.

Gli altri astanti si allontanarono.

Il morente mormorò poche parole a voce bassa che soltanto sua zia, china su lui, potè intendere.

Si vedeva ch'ella approvava con un cenno del capo, ed i suoi occhi si rivolgevano ad ogni istante ad Angela, sempre ginocchioni ai piedi del divano su cui era steso il suo amico.

La vecchia signora si rialzò e si avvicinò al prete al quale spiegò alla sua volta le intenzioni del nipote, o per dir meglio di suo figlio.

Ed ecco cosa allora successe.

Il vecchio si rivolse ai due medici e chiese loro:

— Non avete più speranza?

— Nessuna.

— Quanto tempo credete che il malato possa conservare i sensi?

— Forse mezz'ora.

Il prete si avvicinò al morente e gli disse ad alta voce:

— Signore, voi desiderate che la religione consacri la vostra unione con madamigella Angela de Renilles?

— Ve ne supplico.

— Mi promettete di adempiere alle formalità necessarie quando Iddio vi avrà restituito la salute?

— Lo giuro.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Depos. in Roma, via Palermo 1.